

ORIGINI E NASCITA DELLE PANZER DIVISIONEN

di

Gianpaolo BERNARDINI della MASSA

LA SITUAZIONE MILITARE IN GERMANIA DAL 1918 AL 1931

Alla vigilia del termine delle ostilità della 1^a Guerra Mondiale la Germania - pur avendo perduto la guerra forse dal punto di vista strategico, certamente da quello diplomatico, e probabilmente da quello tattico - disponeva ancora, a differenza dell'ormai dissolto Impero Austroungarico, di un più che potente, combattivo ed essenzialmente integro dispositivo militare.

L'Esercito tedesco, infatti, era ben lungi dall'essere sconfitto nel senso strettamente militare della parola o, comunque, sopraffatto dalle Potenze avversarie; non aveva ancora conosciuto - fatta salva l'eccezione di Verdun - gravi sconfitte sul campo.

Al contrario aveva riportato, nel corso del conflitto, varie ed importanti vittorie (Tannenberg (1914), Laghi Masuri (1914 e 1915), Gorlice e Tarnov (1915) etc.), né la "sconfitta" di Amiens (8 agosto 1918)¹ fu realmente tale; segnò piuttosto l'inizio del crollo tedesco, e bastò per convincere i maggiori responsabili che la guerra doveva essere conclusa.

Nel novembre del 1918 l'Esercito tedesco era ancora un poderoso strumento bellico, per quanto incrinato, che nutrivava comunque forti speranze per il 1919; gli stessi Alleati - anch'essi esausti - si stavano preparando ad un altro inverno in trincea, e progettavano l'offensiva finale per la primavera del 1919.

Per quanto la sensazione della sconfitta fosse ormai nell'aria, almeno ai livelli più alti, fu con un senso di sgomento ed indignazione che queste forze appresero della resa da parte del loro Governo; soggiacquero alla resa, sì, con disciplina, ma con l'animo improntato alla vergogna ed all'insoddisfazione professionale ("Tradimento" fu la parola che, seppure non gridata, circolò allora tra le file).

¹ Ad Amiens l'uso coordinato di 456 carri armati (dei quali ne fu distrutto il 70%) da parte degli Alleati, insieme a cavalleria e fanteria, consentì lo sfondamento delle linee tedesche, ma in misura limitata, avendo gli Alleati esaurito le risorse.

I carri vennero impiegati per la prima volta dagli Inglesi nel settembre 1916, ma con esito disastroso; il successivo impiego avvenne ad Arras, nella primavera del '17, ma con scarsi risultati dovuti all'impiego errato.

Il primo uso "intelligente" avvenne a Cambrai, nel novembre del '17; per quanto a costo di notevoli perdite, l'azione venne considerata un successo poiché i carri riuscirono a penetrare nelle linee tedesche di circa 8 km in un giorno.

A Cambrai i Tedeschi si impadronirono di 71 carri che, riparati e riarmati, costituirono l'ossatura della neonata forza corazzata germanica.

Il battesimo del fuoco avvenne, per i Tedeschi, il 21 marzo 1918, nella battaglia di Saint Quentin, ed il primo scontro tra carri - in cui i Tedeschi ebbero la meglio - avvenne a Villers-Bretonneux il 24 marzo.

Il 18 luglio circa 600 carri francesi presero parte alla "battaglia di Soissons", provocando lo sfondamento che segnò la fine dell' offensiva tedesca, sia pure al prezzo di 240 carri.

Tale sensazione è, da una parte, comprensibile se si considera che, oltre a non aver conosciuto gravi sconfitte - tranne, come sopra detto, quella di Verdun - le Armate tedesche rientrarono in patria a bandiere spiegate ed al suono delle fanfare, e che i confini dell'Impero erano ancora integri; inoltre, solo cinque mesi prima l'Esercito tedesco aveva fatto retrocedere il fronte alleato a soli 70 km da Parigi e l'impegno alleato si stava ormai esaurendo.

Come non credere allora - anche se era solo una propria convinzione, distaccata dalla realtà interna - che non si trattava di sconfitta bensì, come detto e creduto, di una pugnalata alla schiena?

Dall'altra parte, però, tornando in patria vi trovarono una Marina ammutinata e, peggio, una nazione affamata e sconvolta dai vari tentativi rivoluzionari degli Spartakisti e di altre forze della sinistra.

Con un simile stato d'animo la Germania "militare" dovette accettare, ovviamente *ob torto collo*, sia l'armistizio di Compiègne dell'11 novembre 1918, sia il successivo trattato di pace firmato a Versailles il 28 giugno 1919 ed entrato in vigore, formalmente, il 10 gennaio 1920 (anche se le frenetiche commissioni francesi avevano iniziato ad operare già dal settembre 1919).

Questo trattato consentiva alla "nuova" Nazione tedesca, erede di un Impero, di avere un esercito, denominato "Reichswehr", il cui organico, composto solo da volontari a lunga ferma, non doveva superare i 100.000 uomini nell'Esercito ed i 15.000 nella Marina, 4.000 ufficiali (di cui 1.500 nella Marina) e 96.000 fra sottufficiali e soldati (di cui 13.500 nella Marina) compreso il personale dei depositi².

Questo esercito - irrisorio secondo gli standard dell'epoca e, nelle intenzioni dei vincitori, destinato soprattutto a compiti di ordine pubblico più che di difesa

²² Secondo l'art. 16 del Trattato la Germania poteva disporre, non oltre il 31 marzo 1920, delle seguenti forze armate:

- Esercito: 2 comandi di Corpo d'Armata; 7 div. di fanteria; 3 div. di cavalleria; 103.000 tra fucili e moschetti; 1926 mitragliatrici (pesanti e leggere); 252 mortai (medi e leggeri); 292 pezzi di artiglieria (204 cannoni da 77 mm ed 88 obici da 105 mm).
- Marina: 6 navi da battaglia "pre-dreadnought" (Classi Deutschland/Lothringen); 6 incrociatori leggeri; 12 cacciatorpediniere; 12 cannoniere.

La ferma doveva essere di 12 anni per le truppe e di almeno 25 per gli ufficiali.

Tra le varie restrizioni e proibizioni previste dal Trattato e/o imposte dalle varie commissioni alleate (fra le quali si distinsero, per astio e livore, quelle francesi), citiamo qui:

- scioglimento del Corpo di Stato Maggiore (in quanto colpevole ispiratore, secondo i vincitori, delle smodate aspirazioni del Kaiser) (v. nota 12);

- eliminazione della coscrizione obbligatoria;

- divieto di progettare, possedere e costruire sottomarini, dragamine, aerei, dirigibili, palloni aerostatici, carri armati (v. nota 15); veniva concesso l'uso, per funzioni di ordine pubblico, di alcune autoblindo, senza torretta girevole (Art. 171) e di 105 veicoli "leggermente blindati" per i reparti da trasporto.

Inoltre era prevista la proibizione di disposizioni relative alla mobilitazione; la distruzione dei depositi superstiti e degli equipaggiamenti in eccesso; l'abolizione dei distretti militari; la cancellazione del numero di uomini e/o cavalli trasportabili sui vagoni ferroviari (!).

Tutto ciò, ed altro ancora, oltre alle varie amputazioni territoriali (colonie, Polonia occidentale, Alzazia Lorena etc.).

vera e propria (si pensava così di evitare il pericolo di un riarmo tedesco), oberrato inoltre da limiti e restrizioni³ tali da renderne praticamente nulla la validità e l'efficienza - fu invece l'ossatura, la fucina di una forza d'élite⁴ addestrata in maniera superba ed estremamente efficiente⁵.

Da questo piccolo corpo sarebbe poi sorto - in maniera prima clandestina, e poi alla luce del sole, orgoglioso ed arrogante - il più perfezionato ed efficace strumento bellico mai visto prima al mondo⁶.

Il Comandante in capo di questo esercito fu - dal 1920 fino al 1926, allorché dovette lasciare l'incarico in seguito ad un "incidente politico"⁷ - il Generale Hans von Seeckt⁸: questi, il cui obiettivo primario era quello di superare i vincoli del trattato e di ridare alla Germania la propria forza militare, non potendo disporre di un esercito di massa puntò tutto sulla mobilità, facendo di questa un punto di forza.

Von Seeckt tenne la Reichswehr assolutamente fuori dalla politica⁹ riuscendo così - mostrandosi fedele al nuovo regime repubblicano e, soprattutto, alieno dagli eccessi del precedente militarismo prussiano, invisibile ai politici - a dissimulare i suoi piani di sviluppo militare.

³ Tutto ciò avrebbe poi "costretto" i pianificatori tedeschi a sviluppare tutto ex novo fin dal primo momento, non essendo ingombrati dall'accumulo di armi e strumenti superati che invece vincolava ancora, nel 1939, le potenze vincitrici.

⁴ Questa élite fu, usando le stesse parole del suo creatore (von Seeckt), "un microcosmo capace di illimitata espansione".

⁵ Basti pensare, a questo proposito, per fare solo un esempio, che gli ufficiali ed i sottufficiali erano addestrati in modo da poter svolgere compiti fino a due gradi superiori (il tenente, cioè, era in grado di svolgere i compiti del maggiore).

⁶ Nonostante il parere pressoché unanime espresso ad Hitler, prima dell'inizio delle ostilità, dallo Stato Maggiore, secondo il quale nel 1939 l'esercito era del tutto impreparato né si poteva pensare ad operazioni belliche prima del 1943; del resto, l'originaria programmazione prevedeva il completamento del riarmo non prima del 1943/44.

Il Gen. Wartlimont ebbe a dire, all'inizio delle ostilità, che: "...nessun esercito tedesco era mai sceso in guerra così impreparato..." [da: Fuller (v. Bibliogr.)]

⁷ Von Seeckt aveva infatti permesso al primogenito dell'ex principe ereditario di partecipare alle manovre a fuoco del reggimento presso cui prestava servizio.

⁸ Sul suo conto si diceva, durante la 1^a Guerra Mondiale, che: "... dove c'è von Seeckt c'è la vittoria ..."; venne anche definito come "l'uomo che fece la prossima guerra". Essendo rimasto sul fronte orientale, salvò la propria reputazione di "freddo calcolatore" evitando qualsiasi responsabilità del collasso sul fronte occidentale.

⁹ Von Seeckt aveva infatti ben capito che se l'Esercito non fosse stato il più possibile apolitico, non solo si sarebbe ben presto disintegrato e sparpagliato tra le varie numerose formazioni paramilitari allora esistenti in Germania (quali, ad esempio, le S.A. ed i "Freikorps") - come in parte avvenne - ma sarebbe poi dipeso, appunto, dal potere politico.

Seeckt non intendeva permettere ciò, volendo conservare la vecchia tradizione prussiana secondo la quale gli ufficiali si tenevano lontani dal "sordido" mondo della politica e del commercio.

Di conseguenza i membri della Reichswehr noti come attivisti politici vennero, in quel periodo, perseguiti e/o destituiti; venne proibita anche la partecipazione alle elezioni. Si deve anche ricordare che la Reichswehr si schierò decisamente contro Hitler quando questi tentò, l'8 novembre 1923, il colpo di stato di Monaco.

Seeckt poté così ottenere che i quadri della Reichswehr fossero formati dal fior fiore degli ufficiali e sottufficiali collaudati dalla guerra e capaci di costituire l'ossatura di una futura rapida espansione.

Seeckt inoltre integrò questa struttura ufficiale con programmi clandestini di addestramento, grazie ai quali molti ufficiali - sia in servizio sia in congedo - poterono tenersi al corrente degli aggiornamenti e delle novità, ed acquisire esperienze maggiori di quelle consentite dalle limitazioni del trattato.

Inoltre numerosi ufficiali di Stato Maggiore e molti specialisti furono inviati in varie nazioni estere - quali il Giappone, l'URSS, nel Sudamerica ecc. - per effettuarvi cicli operativi ed addestrativi scevri dagli stessi limiti.

Seeckt mise in moto una corrente di idee che ridettero vitalità all'esercito; dette alla Reichswehr un vangelo di mobilità, fondato sull'idea che un esercito di truppe scelte che si muovesse e colpisse rapidamente poteva assicurarsi una superiorità incomparabile rispetto ad un esercito di massa lento e spesso male addestrato¹⁰.

Egli incoraggiò anche, al massimo, lo studio di tutte le possibili tecniche moderne senza porre alcun limite all'inventiva dei suoi collaboratori¹¹; la Reichswehr sviluppò quindi nuovi mezzi di comunicazione, impegnandovi risorse proporzionalmente superiori a quelle di qualsiasi altro esercito.

Considerate le limitazioni del trattato di pace e la necessità di aggirare le stesse¹² dove possibile, un aiuto fino a poco tempo prima impensabile venne dall'Unione Sovietica; questo Stato infatti, rimasto isolato dopo la rivoluzione d'Ottobre, aveva grandi appetiti tecnologici e, soprattutto, disponeva di immensi territori ben lontani dagli sguardi spesso miopi e rancorosi delle varie Commissioni alleate.

Entrambe le nazioni, Germania ed Unione Sovietica, non intendevano pagare le riparazioni di guerra imposte dalla potenza vincitrice; da questo atteggiamento comune nacque un'alleanza che iniziò nel campo economico con il Trattato di Rapallo, sottoscritto il 16 aprile 1922.

Con il Trattato vennero eliminate tutte le pendenze di guerra esistenti tra le due nazioni: si rinunciava alle reciproche riparazioni dei danni di guerra, venivano ripristinate le relazioni diplomatiche, e si riconosceva la parità reciproca di diritti e priorità nei rapporti commerciali.

¹⁰ Von Seeckt infatti, come espresse poi nelle sue memorie, dubitava del valore dei grandi eserciti del passato poiché una massa coscritta, con addestramento superficiale, è "**carne da cannone** ... nel peggior senso della parola ..".

¹¹ Von Seeckt, nel suo libro di memorie ("Pensieri di un soldato" - 1928), dubitava del valore dei carri armati, mentre trattò a lungo del valore della cavalleria; per quanto fautore della mobilità von Seeckt - uomo della sua generazione - non giunse a comprendere che solo la mobilità "corazzata" poteva rendere possibile una guerra mobile.

¹² La soppressione dello Stato Maggiore - che, peraltro, venne aggirata denominando lo stesso eufemisticamente come "Truppenamt" (Ufficio delle truppe) - ebbe aspetti positivi per la Reichswehr prima e la Wehrmacht dopo: se lo S. M. fosse infatti sopravvissuto nella sua vecchia forma, sarebbe rimasto inerte per effetto della routine e della sua ingombrante struttura.

Dovendo agire in clandestinità, ed essendo quindi esonerati dalla routine amministrativa, i suoi membri poterono concentrarsi rivolgendosi all'avvenire.

Il Trattato non conteneva alcuna clausola segreta di carattere militare - contrariamente a quanto è stato detto e scritto per molto tempo - ma servì a rompere l'isolamento diplomatico ed economico delle due nazioni; fu inoltre, per la Germania, lo strumento per aggirare gli obblighi, le proibizioni e le limitazioni di carattere militare imposte dal trattato di pace.

A questo scopo vennero conclusi numerosi accordi segreti tra la Reichswehr e lo Stato Maggiore sovietico.

In Germania l'iniziativa faceva capo al segretissimo "SonderGruppe R" [Gruppo Speciale R (= Russia)] - creato a quello scopo dal comando supremo - il cui organo esecutivo era la GEFU¹³, società posticcia con sede a Berlino e Mosca e con un capitale di circa 75 milioni di marchi fornito dalla Krupp¹⁴, dalla Blohm und Voss e da altre ditte, oltre che da fondi segreti della Reichswehr.

Lo scopo ufficiale della Società era lo sviluppo dei rapporti commerciali tra le due nazioni; in realtà era preposta allo sviluppo di materiali bellici proibiti dal Trattato ed alla costruzione degli stessi nell'URSS con la supervisione di tecnici tedeschi.

Così, ad esempio, già nel 1924 la Junkers poté costruire e collaudare, in una fabbrica posta nel sobborgo moscovita di Fili, vari tipi di aerei completamente in metallo.

Gli arsenali di Leningrado, Tula e Slatoust, completamente rinnovati con tecnologia tedesca, cominciarono a produrre 300.000 granate all'anno; sommergibili vennero costruiti nei cantieri di Leningrado e Nikolajev.

Nel 1926 circa un terzo del bilancio della Reichswehr venne speso per l'acquisto di armi e munizioni nell'URSS.

Oggi sembra paradossale che, mentre le Commissioni alleate ed i pacifisti della sinistra tedesca scrutavano ogni minimo particolare che potesse svelare un riarmo tedesco, sia pure clandestino, la Germania si stava riarmando proprio nel paese del comunismo e del socialismo!

Nella fabbrica di Rostov, installata dalla Krupp, non solo si sperimentarono - tra l'altro, e con nomi quali "Leichte Traktor" e "Gross Traktor" - macchine che costituirono interessanti esperienze nel campo dei mezzi corazzati e blindati ma, soprattutto, si collaudarono i primi carri armati tedeschi del dopoguerra¹⁵.

¹³ Gefu: "Gesellschaft zur Förderung gewerblicher Unternehmungen" (Società per lo sviluppo di imprese artigiane). Fondata nel 1923, venne sciolta dieci anni dopo.

¹⁴ La Krupp venne a ciò indotta, a quanto risulta, dall'opera di persuasione fatta da von Reichenau presso lo stesso Barone von Krupp.

¹⁵ La proibizione relativa ai carri armati portò poi, negli ambienti militari tedeschi, ad un abnorme interesse per gli stessi, nonché al rafforzamento dell'opinione secondo la quale i carri erano stati il fattore determinante della vittoria alleata.

L'uso, sia pure limitato, di autoblindo senza torretta avrebbe dovuto impedire ai tedeschi lo studio e l'acquisizione della "raffinata" tecnologia necessaria per la costruzione degli anelli di torretta.

A questo proposito sembra opportuno ricordare che da parte alleata si cercò di ridurre - con la scusa del divieto prima, e del controllo poi - il gap tecnologico-produttivo esistente; a ciò si dové, almeno in questo campo, la durezza delle Commissioni alleate.

Nacquero infatti dal primo, di circa 5,3 tonnellate, e dal secondo, di 7,5 tonnellate, i Pz.Kpfw. I e II.

Dalle prove condotte con questi "Traktor" nacque anche l'ipotesi di un carro medio, indicato con il nome vago di "Neubaufahrzeug" (Veicolo di nuovo modello), pesante circa 23 tonnellate ed armato con un pezzo da 75 mm ed uno da 37 mm, da cui sarebbe poi derivato il carro Pz.Kpfw. IV.

Poiché non solo l'acquisto ma anche l'importazione dei materiali prodotti dovevano restare segreti, fu necessario creare centri di addestramento al di fuori delle frontiere tedesche; tra il 1922 ed il 1930 vennero così creati:

1924: Centro di addestramento per l'aviazione a Vivupal-Lipezk, 400 km. a sud-est di Mosca;

1927: Scuola di addestramento per la guerra chimica a Saratov, sul Volga inferiore;

1930: Scuola di addestramento per i mezzi corazzati a Kazan, sul medio Volga.

A Lipezk vennero create e collaudate le tecniche di bombardamento poi utilizzate dagli Stukas; senza le esperienze lì condotte la Luftwaffe, nata ufficialmente nel 1933, avrebbe avuto bisogno di almeno dieci anni per poter diventare l'Arma moderna che fu.

Se Lipezk fu la fucina della Luftwaffe, Kazan lo fu per i carristi; lì vennero infatti gettate le basi delle future Panzer Divisionen.

Altre preziose esperienze vennero condotte in Svezia, presso la Bofors, oltre che in Danimarca e in Olanda.

NASCITA DELLA PANZER DIVISION (1931 - 1938)

Il primo ed il vero creatore della Panzerwaffe, l'Arma corazzata tedesca, fu certamente Guderian¹⁶.

Egli ne intuì le enormi potenzialità ed addestrò queste forze alle manovre relative ad una profonda penetrazione strategica.

Guderian inoltre - caso forse unico nella storia - fu anche l'esecutore decisivo; egli infatti avrebbe poi operato lo sfondamento di Sedan del 1940 e comandato le successive avanzate delle forze corazzate verso la Manica.

Guderian cominciò ad interessarsi dei mezzi corazzati nel 1922, allorché gli venne affidato un incarico nella "Inspektion der Kraftfahrtruppen" (Ispettorato delle Truppe Motorizzate).

Da allora cominciò a studiare le esperienze della 1^a Guerra Mondiale ed i progressi realizzati nel dopoguerra nelle varie nazioni, tanto che nel 1928 divenne istruttore di tattica dei mezzi corazzati.

I suoi "allievi" erano ufficiali di tutte le Armi, riuniti a Berlino nel "Kraftfahr-Lehrstab" (Corpo d'Istruzione dei Trasporti Motorizzati), embrione della futura PanzerSchule.

Dopo uno studio approfondito delle opere postbelliche sia francesi sia inglesi sui carri, Guderian concluse che le teorie francesi - le quali vedevano i carri come semplici mezzi d'appoggio della fanteria - erano da respingere, mentre si dovevano accettare quelle inglesi, secondo le quali i carri dovevano essere impiegati come arma a sé stante, assumendo il ruolo svolto dalla cavalleria nei secoli precedenti¹⁷.

Nel 1930 Guderian divenne comandante del 3° Kraftfahr-Abteilung e, nei due anni successivi, procedé ad una radicale trasformazione del reparto: una compagnia venne dotata di carri da ricognizione, una di carri d'assalto e la terza di cannoni anticarro¹⁸.

¹⁶ Guderian, secondo una descrizione fatta a Liddell Hart e ripresa da Leighton (v. Bibliogr.): "*.. si deve a lui il 60% di quel che divennero le forze corazzate tedesche ...era ambizioso, coraggioso, affezionato ai suoi soldati .. che avevano fiducia in lui; temerario, di decisioni rapide, severo...di forte personalità. Deciso, anche con Hitler..*"

¹⁷ Nel 1927 venne costituita in Inghilterra, a titolo sperimentale, un'unità completamente meccanizzata, la "Mechanized Experimental Force", basata su due btg. carri (di cui uno dotato di auto blindate e l'altro di carri leggeri e medi), una brigata più un btg. di fanteria, una brigata di art. campale ed un btg. di art. leggera, oltre ad una compagnia di Genieri.

Nonostante l'esperienza più che positiva fatta durante le esercitazioni - tanto che si parlò della possibilità di creare delle divisioni "corazzate" - la fazione conservatrice fece sì che nel 1928 l'unità venisse disciolta; venne anche detto, tra l'altro, che "*.. i carri armati non costituiscono più una minaccia ..*".

¹⁸ Questi "carri" consistevano in normali autoveicoli (o, anche, tricicli) chiamati "Panzer-Attrape", alle cui fiancate erano state applicate delle sagome di legno, tela o cartone, raffiguranti dei carri; questi "Attrape", che comparvero nelle manovre del settembre 1926, svolte presso Mengertheim, suscitavano la curiosità, per non dire l'ilarità, dei vari osservatori e corrispondenti stranieri, i quali non sapevano però quanto si stesse sperimentando a Kazan ...

Nell'ottobre del 1931 Guderian venne nominato CSM dell'Ispettorato delle Truppe Motorizzate, agli ordini di Lutz, completamente d'accordo e forte sostenitore delle sue idee.

Varie considerazioni teorico-pratiche relative a queste "simulazioni", al credo di von Seeckt, alle teorie di Liddell Hart¹⁹ e Fuller²⁰ ed al limitato uso dei mezzi corazzati durante la 1^a Guerra Mondiale²¹, inducevano Guderian a considerare la Panzer Division - sostenuta dall'aviazione - quale tipo ideale di unità per l'inquadramento organico dei mezzi corazzati, formando così grandi unità meccanizzate pluriarma; queste unità venivano a costituire lo strumento fondamentale e decisivo nell'azione sia tattica sia strategica.

Secondo Guderian, infatti: "*..i carri che agiscono ... d'intesa con la fanteria non potranno mai avere un'importanza decisiva ...*".

Queste considerazioni trovarono, come sempre, sostenitori ed avversari: tra i primi ricordiamo il Maresciallo von Blomberg (Ministro della Guerra dal 1933 al 1938)²², il Gen. W. von Reichenau²³, i già citati von Seeckt e Lutz, e il Gen. von Fritsch (Comandante in Capo dell'Esercito)²⁴; tra i secondi ricordiamo solo il

¹⁹ Liddell Hart (uno dei più brillanti teorici militari del XX Secolo) già nel 1922 proponeva la "Divisione corazzata", cosa fino ad allora mai neanche concepita, basata su tre brigate meccanizzate miste - ognuna delle quali avrebbe dovuto avere un battaglione di carri leggeri, uno di carri pesanti, tre di fanteria su veicoli corazzati ed un gruppo di artiglieria meccanizzata . con un totale di 300 carri (il doppio di quanti ne avesse l'intero Esercito britannico nel 1922); inoltre Liddell Hart prevedeva un battaglione carri alle dirette dipendenze del Comando di Divisione.

²⁰ J.F.C. Fuller è stato uno dei più importanti studiosi e teorici di Arte Militare del XX Secolo. Esemplare è la sua monumentale opera "*Le battaglie decisive del Mondo Occidentale*".

²¹ È strano pensare, a questo proposito, che mentre i Tedeschi non esitarono ad attribuire (forse erroneamente o, almeno, frettolosamente) la propria sconfitta all'impiego dei carri armati e, soprattutto, al modo in cui vennero impiegati, nessuno tra gli ex Alleati riconobbe tale merito; si preferì ignorare il fatto e continuare a cullarsi sugli allori della vittoria raggiunta, apparentemente, secondo i vecchi schemi e le vecchie armi.

Oltretutto i Tedeschi, pur disponendo di una grande industria pesante ed automobilistica, realizzarono un scarso numero di autoblindo ed ignorarono il problema del carro armato finché non si trovarono di fronte al fatto compiuto.

Solo dopo l'esperienza della Somme venne creato un comitato che avrebbe dovuto occuparsi della costruzione di uno "Sturmpanzerwagen" (Veicolo corazzato d'assalto); da questo comitato nacque il carro "A7V", il cui prototipo venne consegnato al Centro di prova di Mainz nel maggio del '17. Ne venne poi ordinata una prima serie di 100 esemplari, che entrarono ufficialmente in servizio il 27 febbraio 1918.

²² Blomberg aveva già sperimentato nuove forme tattiche ed approvava - ben più della maggior parte dei generali del tempo - la nuova concezione della guerra mobile, con i panzer nel ruolo tradizionale della cavalleria.

²³ Von Reichenau: descritto come uomo dotato di fredda e notevole intelligenza, fu tra i primi a tradurre in tedesco alcune delle opere di Liddell Hart. Guderian lo descrisse come dotato di "mente pensante in senso progressista".

Nel 1938 venne nominato Comandante di Gruppo del IV Comando (Lipsia), dal quale dipendevano i corpi motorizzati.

²⁴ Von Fritsch: considerato da tutti come un "vero" soldato, era già dal 1934 il Comandante in Capo dell'Esercito; tale carica gli venne conferita da Hindenburg e von Papen, che lo scelsero al posto di Reichenau essendo questi troppo impopolare tra i suoi colleghi.

più importante: il Gen. Beck (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1935 al 1938)²⁵ il quale considerava, alla pari dello Stato Maggiore francese, le nuove unità motorizzate e corazzate utili per manovre di accerchiamento, ma restava convinto che la Fanteria (la cui mobilità nel 1939 era ancora assicurata, al 90%, dal cavallo) fosse ancora la regina del campo di battaglia; le nuove unità erano da inquadrarsi quindi, al massimo, a livello di brigata²⁶.

Probabilmente, considerati il prestigio e l'autorità di cui godeva Beck, il suo punto di vista avrebbe potuto finire col prevalere se Hitler non fosse salito al potere e, poco dopo il suo insediamento alla Cancelleria del Reich (il 30 Gennaio 1933) - dopo aver assistito ad una manovra dimostrativa in corso di svolgimento nel poligono di prova di Kummersdorff, e dopo che Guderian gli ebbe illustrato, in quell'occasione, le proprie idee - non avesse intuito subito le possibilità dei carri esclamando: "Ecco quello mi serve! Ecco cosa voglio!..."²⁷.

Nel 1934, allorché furono disponibili i primi carri, i Pz. I, venne costituito ad Ohrdruf - al comando di von Thoma - il primo battaglione carri, denominato "Comando per l'istruzione motoristica"; questo venne poi ampliato fino a trasformarsi in un reggimento su due battaglioni, ed altri due battaglioni vennero costituiti a Zossen.

A giugno venne poi costituito il comando delle "Krafftahr-Kampftruppen" (Truppe Motorizzate d'Assalto), che venne poi ribattezzato "Kommando der Panzertruppen"; il comandante fu Lutz, ed il CSM fu Guderian.

Fritsch, per quanto fosse antinazista, riteneva che Hitler rappresentasse il futuro della Germania; dall'altra parte Hitler pensava che questo generale, di fronte al quale lui stesso diventava silenzioso e schivo, fosse il futuro dell'Esercito. [Tratto da Deighton (v. Bibliogr.)]

Fritsch si dichiarò contrario all'intervento tedesco in Spagna; la sua opposizione fece ridurre il Corpo di spedizione dalle previste tre divisioni ad un semplice contingente di istruttori formato su un btg. carri.

Ciò provocò ovviamente il risentimento dei gerarchi nazisti ed aumentò il sospetto nei suoi confronti.

²⁵ Beck, fervente antinazista, si dimise nel 1938 in segno di protesta contro il proposito di invadere la Cecoslovacchia. Continuò poi, fino alla fine, a guidare la "fronda" antihitleriana.

²⁶ Questa almeno era l'opinione di Guderian che, nelle sue memorie, scrisse " *..Beck ...della vecchia scuola... non si intendeva affatto di tecnica moderna. Si circondò, ovviamente, di uomini che avevano la sua mentalità e li mise nei posti chiave ... Eresse quindi ... senza volerlo, nel cuore stesso dell'Esercito, uno sbarramento ... che fu terribilmente difficile da superare. ... la nostra Arma non doveva possedere unità più forti della brigata corazzata. Quanto alle divisioni corazzate, egli non le teneva in nessun conto ...*" [Guderian: v. Bibliogr.].

²⁷In realtà, durante la gestione di Beck le divisioni corazzate passarono da tre a sei; si trattò quindi, probabilmente, di incompatibilità caratteriale tra di loro.

La visita di Hitler a Kummersdorff avvenne in realtà il 6 marzo 1935; in tale occasione poté vedere i Pz.Kpfw. I Ausf. A e, forse, i primissimi Pz.Kpfw. I Ausf. B. [Guderian (Op. cit.)].

Nel marzo 1935 il riarmo tedesco , iniziato ufficialmente in quell'anno²⁸ - dopo la denuncia unilaterale, da parte di Hitler, del Trattato di Versailles (1/4/1935)²⁹ - era già tanto avanzato che fu possibile annunciare, il 1° ottobre dello stesso anno, dopo il pieno successo delle prime manovre corazzate svoltesi in luglio a Munsterlager, sotto la direzione di Lutz, la formazione delle prime tre Pz.Div., derivanti dalla trasformazione di altrettante divisioni di cavalleria: la 1^a a Weimar, la 2^a a Würzburg e la 3^a a Berlino.

Guderian, per quanto fosse solo Colonnello, assunse il comando della 2^a.

Nel frattempo Lutz e Guderian avevano stabilito - di fronte all'evidente inadeguatezza dei Pz. I, adatti solo all'addestramento - i requisiti per due classi di carri: una di tipo leggero per compiti di esplorazione e scorta, e l'altra, media, come carro da battaglia vero e proprio.

Nel 1936 la Germania aveva ormai di gran lunga superato Francia ed Inghilterra nel campo organizzativo, e stava velocemente guadagnando terreno sia per il numero sia per la qualità dei carri.

Ciò nonostante, ancora nel 1937 le tre divisioni non avevano tutti i veicoli necessari e, inoltre, la partita non era ancora vinta: molti ostacoli erano ancora da superare e, tra questi, i più grossi venivano frapposti proprio da quegli stessi militari appartenenti alla fazione più reazionaria o, meglio, conservatrice³⁰; fazione che, del resto, è sempre esistita (ed esiste tuttora) in tutti gli eserciti.

Nel 1937 apparve l'opera fondamentale di Guderian, intitolata "Achtung, Panzer!": scritta su incarico di Lutz, voleva spiegare che cosa si dovesse intendere per "guerra corazzata" e quali dovessero esserne le regole³¹.

²⁸ Il riarmo tedesco era già iniziato fino dal 1933, dopo l'abbandono della "Conferenza sul Disarmo" - nella quale, peraltro, era stato riconosciuto alla Germania, forse in considerazione della torbida situazione interna, il diritto all'eguaglianza militare, anche se solo in linea di principio - con la triplicazione degli effettivi (da 8 a 24 Divisioni) e l'inizio della produzione del nuovo materiale bellico .

Nello stesso periodo era stata formata, per "esperienze", una Panzer Division provvisoria ed erano state elaborate le specifiche tecnico-operative di vari tipi di carri.

²⁹ In quello stesso periodo venne annunciata la creazione della Luftwaffe (10 marzo 1935) e - ad insaputa dei capi dell'Esercito - il ripristino della coscrizione obbligatoria (16 marzo 1935).

In realtà l'Esercito, dopo la prima triplicazione, aveva avuto - già dal 1934 - l'ordine clandestino di triplicare ulteriormente gli effettivi; così facendo si sarebbe trovato a disporre di circa mezzo milione di soldati inquadrati in 36 divisioni (tra le quali vi erano le prime tre corazzate), per le quali però non era ancora stato tracciato alcun piano costitutivo.

³⁰ È da precisare che questi "conservatori", che seguivano pedissequamente il pensiero di Beck, non si opponevano tout court alla dottrina della mobilità; non credevano, essenzialmente, al ruolo fondamentale del carro armato nella Blitzkrieg.

Gli stessi osservatori stranieri peraltro, in occasione delle prime manovre pubbliche (alle quali cioè era ammesso il pubblico autorizzato), tenutesi nell'autunno del 1937, mostrarono il loro scetticismo nonostante l'imponente ed impressionante dimostrazione di forza fornita dall'attacco simultaneo della 3^a Pz.Div. e della 1^a Pz. Brigade.

Nella stessa Inghilterra - nonostante le prove positive del 1927 (v. nota 2) e quelle successive del 1934 - pur essendo ormai evidente la necessità del riarmo in funzione antitedesca, fonti responsabili affermavano che "...bisognava andarci piano con la meccanizzazione..".

³¹ Guderian ricorda che nel suo libro aveva riportato la cifra di 10.000 carri russi; la stessa era in realtà al disotto di quella esatta (17.000), ma venne comunque contestata da Beck e dalla censura militare, in

L'opera suscitò tante e tali perplessità e polemiche nell'ambito della "Militärwissenschaftliche Rundschau" (Rivista di Scienza Militare), che era l'organo ufficiale del Ministero della Guerra, da indurre Guderian a rispondere alle stesse con un lungo articolo.

In quella sede l'autore descriveva tra l'altro³² - con tre anni di anticipo e senza alcuna prova, ma solo in base alle proprie intuizioni - quella che sarebbe poi stata l'esatta situazione dei belligeranti in un futuro ormai prossimo, e ricordava anche le esperienze inglesi del 1916/17³³.

Le incertezze ancora esistenti ebbero come conseguenza la formazione, su suggerimento dei "Cavalieri", di quattro divisioni "Leichte" (leggere) le quali comprendevano due reggimenti motorizzati di fucilieri ed un solo battaglione carri: ciò significava una forza carri di circa 80 mezzi, contro i 320 delle altre divisioni corazzate (e forse proprio per questo le unità vennero soprannominate "Panzer Division per poveri!").

quanto ritenuta troppo alta.

³² Nell'articolo Guderian descriveva dettagliatamente cosa sarebbe successo tra due forze contrapposte, i Rossi e gli Azzurri, che avessero disposto le proprie forze corazzate - di pari entità - secondo i vecchi ed i nuovi criteri: i Rossi, con queste forze sparpagliate su tutto il fronte e gli Azzurri, invece, con le stesse forze raggruppate in divisioni corazzate concentrate in alcuni punti; queste ultime potevano evidentemente sfondare il fronte.

Nella primavera del 1939 Petain obiettava, di fronte alle tesi del "giovane" De Gaulle (il quale auspicava un esercito corazzato e di mestiere), quel che poteva succedere tra due eserciti corazzati, dei quali uno avesse predisposto, sia pure poche ore prima, un piano di tiro anticarro associato ad ostacoli naturali rinforzati da campi minati.

Petain prevedeva così, nel 1939, quel che sarebbe successo nel 1943 durante "Zitadelle", ma non poteva certo prevedere l'entità dei mezzi impegnati: per fermare 1.800 carri tedeschi i sovietici ne dovettero impiegare 2.800, oltre a 6.000 cannoni e 40.000 mine.

³³ Gli inglesi infatti, dopo la fallimentare tattica basata sull'uso dei carri come appoggio alla fanteria, furono costretti a raggruppare gli stessi; la loro (prima e parziale) vittoria di Cambrai consacrò tale formula per il resto della guerra salvo poi venire abbandonata, come già detto, dopo la vittoria.

Il generale L. Jackson disse, riferendosi alla battaglia di Amiens: "...il carro armato è un'anomalia...Le circostanze che lo hanno portato all'esistenza erano eccezionali e non è probabile che si ripresentino ...Qualora si ripetessero, potranno essere affrontate con altri mezzi..." [da Durschmied (v. Bibliogr.)]

Tre il 2 ed il 3 febbraio 1938 Hitler esonerò von Blomberg, von Fritsch³⁴ e Lutz, ed il 4 assunse personalmente il comando supremo dell'OKW; al posto di Fritsch venne nominato von Brauchitsch.

A Keitel che, con i suoi intrighi, aveva incrinato la compattezza del Corpo Ufficiali ed inficiato la difesa da parte di questo di Fritsch, venne affidata la precedente carica di Blomberg, ma con poteri e prestigio inferiori, "virtuali".

Conservò poi il posto solo grazie al proprio servilismo nei confronti di Hitler³⁵.

Guderian venne promosso Generale di Corpo d'Armata e fu nominato comandante del 16° Corpo d'Armata, che inquadrava le prime tre divisioni già esistenti, rilevando così Lutz.

Nei mesi successivi, mentre cominciavano ad essere distribuiti ai reparti i nuovi carri "Pz.Kpfw. III" e "IV", vennero anche formate la 4^a, la 5^a e la 10^a Divisione corazzata; Guderian, a novembre, venne promosso a generale d'Armata (dell'Arma corazzata) e preposto al neonato Ispettorato delle Truppe Celeri³⁶.

Se, a questo punto, l'affermazione della nuova dottrina sui mezzi corazzati sembrava ormai affermata³⁷, dobbiamo però pensare che la stessa non avrebbe forse avuto luogo - considerate anche le condizioni sociali, politiche ed econo-

³⁴ L'estromissione di von Blomberg (all'epoca Ministro della Difesa e già soprannominato ingiustamente da tempo "Leone di gomma" per l'appoggio dato ad Hitler (e dovuto all'ostilità dei generali nei suoi confronti) e di von Fritsch avvenne con motivazioni pretestuose, false ed infamanti; ci sembra il caso di ricordarle:

- von Blomberg - lo stesso che allontanò i "non-ariani" dall'esercito e che ordinò l'adozione, nel 1934, dell'aquila con la svastica sulle uniformi, nonché l'incorporazione della svastica tra le insegne dell'esercito (ordine pubblicato sul n. 52 del 23 febbraio 1934 del *Militär Wochenblatt*) - dovette dimettersi in seguito al proprio matrimonio con una donna di "facili costumi": una ex-prostituta già nota alla Polizia.
- von Fritsch: a suo carico fu costruita dalla GESTAPO un'assai più grave e falsa accusa di omosessualità (allora realmente grave ed infamante); nonostante la provata innocenza di fronte alla corte marziale (di cui era presidente Göring, che dette parere negativo per l'assoluzione), ché si trattava infatti di omonimia, Fritsch non poté riottenere il precedente incarico. Assunto il comando del suo vecchio Reggimento, il 12° di Artiglieria, cercò e trovò la morte sul campo dell'onore davanti a Varsavia, il 22 settembre 1939.

Si deve dire, ad onor del vero, che questi due complotti vennero orditi - ad insaputa di Hitler - da Himmler e da Göring: il secondo sperava di ottenere così la carica di ministro, mentre il primo contava di ottenere maggiore spazio per le sue SS a scapito dell'Esercito e soprattutto, essendo già stato destituito Blomberg, evitava che Fritsch ne prendesse il posto.

Göring inoltre non si sarebbe più trovato in subordine, come prima, rispetto al Comandante in Capo dell'Esercito.

³⁵ Keitel era infatti soprannominato "Lakeitel" (lacché) per il suo servilismo.

³⁶ Guderian riferisce che, verso fine ottobre, venne chiamato da Brauchitsch che gli comunicò l'intenzione di creare un Ufficio dal quale dovevano dipendere tutte le truppe motorizzate e la Cavalleria: una specie di Ispettorato Superiore per le truppe "celeri" (definizione di Brauchitsch) che, nelle intenzioni di Hitler (ispiratore della creazione del nuovo Ufficio), doveva sviluppare le truppe.

³⁷ Guderian ricorda, a questo proposito, che ancora nel 1940, alla vigilia della campagna di Francia, era praticamente il solo ad avere piena fiducia nei panzer (e si riferiva non solo agli eserciti stranieri ma anche, e forse soprattutto, alla Wehrmacht) (Op. cit.).

Paradossalmente, secondo Fuller (Op. Cit.), Hitler poteva essere considerato, almeno fino al 1940, più esperto nell'impiego dei carri della maggioranza dei suoi generali.

niche della Germania in quel periodo - se ad Hitler non fosse piaciuto fin dal primo momento, come abbiamo detto, questo nuovo strumento: il panzer.

In caso contrario, infatti - viste anche le sue sempre più pesanti e spesso vessatorie interferenze ed intromissioni nel funzionamento e nell'organizzazione delle Forze Armate³⁸ nonché, come già prima accennato, la "renitenza" di vasti strati delle gerarchie militari - le Panzer Divisionen non sarebbero forse mai nate o, perlomeno, sarebbero sorte in modi e con funzioni ben diverse; modi e funzioni che non avrebbero mai dato loro quella fama più che fondata di potenza che ancora oggi anche gli stessi nemici di allora ammirano, rispettano e, chissà?, invidiano³⁹.

Non si può infine omettere di ricordare che il successo delle Divisioni Panzer sui campi di battaglia dell'intera Europa fu dovuto anche, se non soprattutto, all'appoggio aereo costituito dagli "Stuka"⁴⁰ i quali, utilizzati come artiglieria volante, costituirono la *longa manus* dei panzer.

³⁸ Ricordiamo qui alcune delle più note intromissioni di Hitler:

- 1934: la nuova formula del giuramento dei militari - studiata da Reichenau, d'accordo con Blomberg, e da lui introdotta - recitava: "*Faccio davanti a Dio questo sacro giuramento di obbedire incondizionatamente al Führer del Reich ..Adolf Hitler,..*"; si doveva quindi giurare fedeltà alla sua persona e, inoltre, spariva ogni riferimento alla Costituzione ed allo Stato. Questa nuova formula non destò grande scalpore tra i comandanti chiamati a pronunciarla il 2 agosto, poiché echeggiava le antiche formule di giuramento personale al Re o al Kaiser.

Ricordiamo anche che Hitler, alla morte di Hindenburg, non assunse ("per modestia", così disse) la carica di Presidente: così facendo non dovette giurare fedeltà alla Costituzione.

- 1938: estromissione di Blomberg, Fritsch e Lutz: approfittando degli "scandali" prima citati, Hitler sostituì il Ministero della Guerra con l'OKW di cui divenne il comandante supremo.

Vennero inoltre esonerati tutti gli ufficiali superiori sospetti di opposizione al regime (fra questi ricordiamo qui solo von Manstein, il quale venne rimosso dall'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito; gli fu dato il comando della 16^a Divisione di Fanteria).

Hitler riuscì così a sbarazzarsi di tutti i possibili (o reali) oppositori ed a riunire su di sé le cariche di Führer (Capo dello Stato), di Cancelliere (Capo del Governo) e di comandante in capo dell'OKW e dell'OKH; inoltre era anche Capo del Partito.

³⁹ Ricordiamo qui che l'esperienza sovietica in Spagna si rivelò poi negativa nel 1941: infatti il generale Pavlov, che aveva seguito la campagna spagnola, ritenne impossibili le operazioni effettuate da unità autonome di carri.

Pavlov riuscì a convincere Stalin di ciò, tanto che vennero sciolti i già allora (nel 1937) esistenti sette corpi corazzati, ognuno dei quali aveva più di 500 carri; questi vennero poi distribuiti ai singoli battaglioni delle formazioni di fanteria, con compiti di appoggio.

Nel 1941, dopo le vittorie tedesche in Polonia ed in Francia, era in corso la ricostituzione delle divisioni corazzate, ma era già tardi...

⁴⁰ STUKA: (abbreviazione di *Sturz-Kampf-flug-zeug*, aereo da bombardamento in picchiata)

Riportiamo qui la descrizione, resa da un ufficiale inglese, dell'effetto dei bombardamenti fatti dagli Stuka sui soldati inglesi a Dunkerque: "*..i ragazzi erano completamente sotto choc.. (per quanto) gli ufficiali e qualche sergente..cercassero di farli muovere,..stavano ..seduti lì, completamente intontiti, e si dové quasi prenderli a calci..*" [Ripreso da Deighton (Op. Cit.)]

Già prima gli Stukas avevano fatto la loro parte, a cominciare dal 10 maggio: si dimostrarono infatti molto più efficaci del boato delle granate dei cannoni agli occhi dei riservisti francesi, secondo molti dei quali sembrava che stessero per "...atterrare proprio sulla testa.."

Il connubio, del tutto sconosciuto, "carro armato/aereo" fu una nuova e terrificante sorpresa per le truppe polacche prima, e franco-inglesi poi; si trattava di una nuova *dimensione* di guerra alla quale nessuno, neanche il soldato di carriera, era abituato.

Fu infatti il binomio "Panzer/Stuka"⁴¹ a decretare il successo tattico della Blitzkrieg; quando questo binomio⁴² venne meno per numerosi e noti motivi, fra i quali ricorderemo solo la perdita del dominio dello spazio aereo, la Panzerwaffe cessò di essere lo strumento chiave essenziale che era stato fin dall'inizio⁴³.

Una volta manifestatasi la superiorità avversaria (non sempre qualitativa ma, anzi, fin troppo spesso solo quantitativa), iniziò infatti la sofferta decadenza, aggravata dai numerosi errori commessi a livello strategico, che continuò fino al crollo finale.

Ciò viene confermato dal fatto che i combattimenti tra carri armati, se svolti alla pari, ben raramente si risolsero a sfavore dei panzer; anzi, pur aumentando - in special modo dal 1944 in poi - la potenza ed il numero dei carri alleati, i combattimenti tra unità corazzate con organico simile si risolsero sempre a favore dei tedeschi.

Inoltre, e fino all'ultimo giorno, i tedeschi poterono sempre affrontare efficacemente forze superiori fino a cinque volte le proprie⁴⁴.

In ogni caso, anche di fronte a forze nemiche superiori, questa stessa superiorità venne neutralizzata con la manovra e la mobilità, usando al meglio possibile il terreno.

In questo modo anche i "vetusti" Pz.Kpfw. IV riuscirono, ancora nel 1944, a mettere fuori combattimento i nuovi giganti "Stalin" aggirandoli e sparando loro da 1 km di distanza⁴⁵.

È anche dato per certo, tra gli studiosi della materia, che in campo alleato - fatte salve alcune eccezioni (una per tutte: Patton) - si ebbe una ben scarsa competenza ed elasticità nell'impiego delle unità corazzate.

⁴¹ Questo binomio, realizzato e collaudato con le esperienze della guerra di Spagna, avrebbe poi costituito la punta di lancia della Wehrmacht.

L'appoggio aereo - che doveva costituire l'artiglieria volante delle divisioni corazzate - era essenziale per la Blitzkrieg ché, oltre al compito di artiglieria, proteggeva dall'alto i fianchi delle colonne avanzanti e provvedeva alla ricognizione a largo raggio.

⁴² Il "binomio", così semplicisticamente definito all'epoca, in realtà rappresentava il prodotto dell'evoluzione dell'Arte Militare della 1^a Guerra Mondiale: ricognizione, offesa e trasporto per gli aerei; carro armato; radiotelegrafia ... oltre agli elementi psicologici della sorpresa.

⁴³ L'affermazione di tale connubio contribuì peraltro a far trascurare lo sviluppo di altre armi, della cui carenza la Germania avrebbe poi fatalmente risentito le conseguenze; fra queste ricordiamo qui i sottomarini (da non confondersi con i sommergibili), l'aviazione strategica e, per quanto possa sembrare paradossale, l'artiglieria che, per quanto eccellente fosse, non ricevè l'adeguato impulso.

⁴⁴ *"Infine l'Esercito Tedesco in agonia seppe battersi con furore, finché cadde morto! Ecco un omaggio che si deve rendere a questa razza produttrice di guerrieri ammirevoli"* [Gen. P. de Langlade in "En suivant Leclerc" - citato da Bauer (v. Bibliogr.)]

⁴⁵ Manteuffel, in Liddell Hart (v. Bibliogr.)

Ancora nell'immediato dopoguerra non erano ben chiare, da parte degli Alleati, le idee sulla guerra dei corazzati.

Durante tutta la campagna di Francia, ad esempio, questi commisero l'errore fondamentale di voler costituire fronti continui, con il risultato di non essere mai in grado di trovare forze sufficienti per sferrare contrattacchi potenti e decisivi⁴⁶.

Dopo la campagna di Francia del 1940, tutti i paesi che erano in grado di farlo cercarono di copiare il modello tedesco.

In Inghilterra si costituirono dieci divisioni corazzate; in URSS si decise di non subordinare più l'azione dei carri a quella della fanteria (anche se la ristrutturazione delle unità corazzate era ancora in corso nel '41 (v. nota 23); negli Stati Uniti, dove praticamente non esistevano forze corazzate, si copiò l'impostazione tedesca e si avviò un piano industriale che avrebbe poi dato i ben noti risultati.

⁴⁶ Il maggiore P. Lyet, nella sua "*Bataille de France Mai - Juin, 1940*", lamentava - nel 1947 (!) - che "...non c'erano riserve disponibili per ristabilire una forte linea di resistenza.." [Fuller (Op. cit.)]

EVOLUZIONE E TRASFORMAZIONI DELLE PANZER DIVISIONEN (1935 - 1945)

La struttura organica delle Panzer Divisionen nacque⁴⁷ da tre principi fondamentali: l'impiego di grandi concentrazioni di carri; l'integrazione completa tra questi e la fanteria, l'artiglieria e il Genio, e la possibilità di combinare questi elementi in unità tattiche, cioè i "Kampfgruppe".

Tutto questo corrispondeva ad una ben precisa esigenza della "Blitzkrieg"⁴⁸, la cui teoria definiva l'arma corazzata non più come un supporto per la Fanteria, ma come un insieme completo ed organico destinato a saggiare prima e sfondare poi le linee nemiche, quindi penetrare nelle retrovie e tagliarne le vie di rifornimento⁴⁹.

Questo significava, in sintesi:

- **individuazione** del punto debole o, comunque, più adatto allo sfondamento ed infiltrazione nello stesso; questo movimento veniva effettuato lasciando libero il settore centrale per l'attacco: a questo scopo servivano le autoblindo che formavano spesso le punte dell'avanzata, mentre i motociclisti esploravano le strade laterali.

- **concentrazione** delle forze corazzate - comprese le forze aeree di appoggio - in punti ristretti, su bersagli ben definiti ed individuati onde ottenere il "colpo d'ariete"⁵⁰;

- **attacco**, a scaglioni ed ondate, sfruttando al massimo il terreno;

- **sfondamento** ed **accerchiamento** (non appena ottenuto lo sfondamento principale le truppe corazzate continuavano l'avanzata mentre la fanteria, con l'appoggio dell'artiglieria, provvedeva al rastrellamento ed all'eliminazione delle eventuali sacche di resistenza); in caso di scontro con i corazzati nemici, i carri dovevano ritirarsi dietro l'artiglieria e prendere il nemico sui fianchi.

Per tale scopo nacquero le Panzer Divisionen: un amalgama ben più complesso di qualsiasi altra unità - ma bilanciato e ben equipaggiato sotto tutti gli

⁴⁷ Questa nascita venne fortemente influenzata da Guderian, il quale si era opposto fin dall'inizio sia alla concezione francese di legare i carri alla fanteria, sia a quella inglese di costituire unità di soli carri. Molti degli ufficiali e soldati erano reduci della campagna di Spagna e ben sapevano, quindi, quale sorte toccasse ai carri isolati o disseminati in piccoli gruppi sul campo di battaglia.

⁴⁸ Cioè "Guerra Lampo". Secondo la maggioranza delle fonti il termine venne coniato da un cronista della rivista americana *Time* durante la campagna di Polonia, impressionato dalla velocità con cui si muovevano le formazioni tedesche; altre fonti ne attribuiscono la paternità ad Hitler ed altre, ancora, a Liddell Hart. È certo che il termine, per quanto in lingua tedesca, non fu mai usato dai Tedeschi durante il conflitto.

⁴⁹ Tutto ciò costituiva una vera rivoluzione rispetto alle teorie d'impiego della 1^a G.M., secondo le quali i carri erano essenzialmente un mezzo in grado di superare i reticolati ed i nidi di mitragliatrici. Non venne compresa da nessuno degli stati maggiori (tranne forse quello tedesco, ma comunque più tardi), nonostante le esperienze positive in tal senso, l'enorme potenzialità di questi mezzi; veniva anzi ostinatamente negata qualsiasi funzione del carro che non fosse quella di accompagnamento della fanteria.

⁵⁰ "**Nicht kleckern, klotzen!**" ("Non colpi di spillo, ma mazzate!") era il principio di Guderian.

Questi, dopo lo sfondamento del 1940 in Francia, assunse un atteggiamento così riassumibile: "*Al diavolo tutto quello che succede dietro di me*" [riferito da von Thoma a Liddell Hart (v. Bibliogr.)].

aspetti - in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia: panzer, mezzi ruotati, cingolati e semicingolati, mezzi anticarro, fanteria, artiglieria e genio cooperanti tra di loro al fine di produrre il massimo sforzo offensivo con alta velocità e completa flessibilità di risposta ad ogni possibile azione o reazione nemica.

Lo stesso von Manteuffel avrebbe poi detto: *"... la velocità diventa un'arma, e spesso ha importanza pari a quella della potenza di fuoco e della corazzatura..."*⁵¹

Un ulteriore fattore era costituito dall'autosufficienza in fatto di carburante (le scorte bastavano per 150-200 chilometri e potevano essere accresciute, in caso di bisogno, rifornendo le unità dal cielo tramite paracadute) e di razioni, le cui scorte ammontavano a tre giorni per i reggimenti e ad altri tre per le divisioni⁵².

Al contrario quindi di quanto avveniva nell'esercito francese ed in quello inglese, dove si calcolava la velocità di spostamento delle unità composite in base all'elemento più lento, Guderian misurava la stessa in base all'elemento più veloce, cioè i panzer, ed insisteva perché le sue divisioni si muovessero il più rapidamente possibile.

Egli infatti sosteneva che: *"...i carri non potranno essere in grado di produrre appieno i loro effetti fino a quando le altre armi ..non saranno portate allo stesso livello di velocità e di mobilità fuori strada .."*.

Per poter assolvere tali compiti, le Panzer Divisionen vennero strutturate in modo da poter costituire, nel proprio ambito, dei "Kampfgruppe" (Gruppi da combattimento) adattabili, di volta in volta, alle esigenze della battaglia⁵³.

La struttura base delle Panzer Divisionen, sviluppata nel 1935, rimase sostanzialmente inalterata per tutta la durata della guerra; cambiarono spesso, invece, gli organici delle singole unità ad esse appartenenti e, ovviamente, i mezzi in dotazione.

È opportuno precisare che le Divisioni Corazzate vennero così chiamate perché il loro nucleo era costituito da carri armati ed autoblindo, ma vi erano anche molti reparti motorizzati, né si giunse mai alla completa meccanizzazione degli stessi.

Per meglio illustrare i vari cambiamenti succedutisi nel tempo, si è ritenuto preferibile illustrare gli stessi in ordine cronologico.

Viene anche esposta, sia pure per sommi capi, l'evoluzione degli armamenti e delle varie Armi.

⁵¹ Tratto da Deighton (v. Bibliogr.)

⁵² Per trasportare un'intera Pz.Div. per ferrovia erano necessari 80 treni, ciascuno composto da 55 vagoni; lo spostamento su strada formava una colonna di circa 120 chilometri.

Nel dopoguerra è stato calcolato che una Pz.Div. "tipo '44" consumava giornalmente, in combattimento, circa 250.000 litri di carburante.

⁵³ Questi gruppi - costituiti di solito da elementi delle varie Armi (di solito erano formati da un rgt. (o btg.) carri, un rgt. (o btg.) di fanteria (dotato di semicingolati), un btg. Pionieri, un btg. Trasmissioni ed un gruppo di artiglieria) - dettero poi ottimi risultati sul campo, dato che la loro flessibilità sia organica sia d'impiego permise di adattarsi ad ogni missione.

1935

L'organico delle prime Panzer Divisionen - la cui formazione, come abbiamo visto nel capitolo precedente, iniziò nell'ottobre di quell'anno dalla trasformazione di altrettante divisioni di cavalleria - era composto come segue:

Brigata Carri ("Pz.Brigade") 2 Reggimenti carri ("Pz.Rgt."), ciascuno su due battaglioni ("Pz.Abt.").

I due Pz.Abt. avevano quattro compagnie di carri leggeri Pz.Kpfw.I; ogni compagnia aveva quattro plotoni con otto carri a testa, per un totale di 32 carri per compagnia, cioè 128 per battaglione. Ciò portava la forza complessiva della brigata ad un totale di circa 550-560 carri, compresi i carri-comando che costituivano circa il 10% della forza carri.

Brigata Fanteria (Mot) 1 Reggimento Ftr. (mot.) su due battaglioni ("Abt.") Ftr. e un battaglione Motociclisti

Ogni battaglione era costituito da una compagnia motociclisti, due compagnie fucilieri motorizzati, una compagnia mitragliatrici ed una compagnia mista di Pionieri, Artiglieria anticarro e cannoni.

L'Abt. Motociclisti era costituito da tre compagnie di motociclisti ed una mista.

Il compito della Brigata consisteva nell'accompagnamento ed integrazione dell'azione dei carri, e nell'occupazione ed il rastrellamento della zona.

Rgt. Artiglieria (Mot.) su 2 Gruppi

Ogni gruppo aveva tre batterie da 105 mm.

Abt. Art. Anticarro Su tre compagnie

Dotato di cannoni da 37 mm; aveva anche una Compagnia Flak (antiaerea) con 12 pezzi da 20 mm.

Abt. Esploratori Con due compagnie equipaggiate con autoblindo⁵⁴, una con motociclette⁵⁵ ed una mista.

⁵⁴ Le autoblindo si rivelarono molto più adatte delle motociclette ai fini esplorativi (che consistevano nello spingersi in avanti fino a trovare il nemico e/o provocarne il fuoco e poi tornare indietro per riferire); le autoblindo infatti, oltre a fornire una certa protezione agli equipaggi, potevano tranquillamente cambiare la direzione di marcia avendo anche un posto di guida posteriore.

Ricordiamo che la "invenzione" e lo sviluppo delle autoblindo fu anteriore a quella del carro armato; in Inghilterra si iniziò lo studio delle stesse sviluppandole dalle automobili da turismo (quali la Rolls-Royce Silver Ghost), mentre in Germania si partì invece da autocarri commerciali (Bussig, Daimler etc.).

Mentre Inglesi e Francesi svilupparono ed utilizzarono le autoblindo soprattutto per compiti di polizia coloniale, i Tedeschi - non potendo avere carri armati in base alle clausole del Trattato di Versailles - le utilizzarono come base di partenza per costituire un esercito moderno; ne costruirono così esemplari a 4, 6 ed anche 8 ruote.

I tedeschi inoltre furono i primi ad abbandonare il vecchio sistema di basarsi su automezzi commerciali (o militari) già esistenti, ed iniziarono la costruzione di mezzi totalmente nuovi a partire dal telaio; così facendo poterono disporre, già nel 1940, di 640 autoblindo, sufficienti ad equipaggiare l'Abt. Esploratori di ogni Pz.Div. con 50 mezzi.

⁵⁵ I cui soldati "...cavalcavano le potenti motociclette per andare in battaglia, e smontavano da esse per combattere, proprio come nei secoli precedenti i dragoni avevano usato i cavalli ..." [Deighton (Op. Cit.)].

Abt. Pionieri In realtà nel '35 era a livello di compagnia, che venne dilata-
ta fino al livello di battaglio- ne nel triennio successivo.
Abt. Trasmissioni Su due compagnie: una di telefonisti ed una di marco-
nisti.

Oltre al Reparto Comando ed a tutti i vari altri reparti e servizi divisionali.

Il rapporto esistente tra carri e fanteria (a livello di compagnie) era pari a 16:9.

Ci si rese subito conto, non appena costituite le prime tre unità, che i carri esi-
stenti non potevano costituire, da soli, il nucleo della Panzerwaffe, poiché oc-
correva un carro più pesante.

Esisteva il prototipo di un carro di circa 20 tonnellate, derivante dal "Neubau-
fahrzeug", con cannone da 75 mm, denominato genericamente "*Bataillonfüh-
rerwagen*", che divenne poi il Pz.Kpfw. IV.

Nel corso dell'anno iniziarono gli studi per la realizzazione del Pz.Kpfw. III.

1936 - 1937

Nel 1936 vennero formate due Pz.Brigade, una per ciascuna delle Pz.Div. che
si stavano costituendo.

Nell'anno successivo la Cavalleria iniziò, nel timore di essere disciolta, un pro-
prio programma di motorizzazione: ad ottobre vennero infatti costituite una bri-
gata "leichte" (leggera) (la 1^a Brigata) ed brigata corazzata autonoma, destina-
te ai classici compiti dell'Arma: ricognizione e sicurezza⁵⁶.

La Brigata leggera sarebbe stata trasformata, poco dopo, nella 1^a Divisione
corazzata "leggera".

Fino all'inizio della guerra la Cavalleria restò però con la vecchia insoddisfa-
cente struttura, a causa soprattutto delle resistenze frapposte a Guderian ed al
suo programma di modernizzazione.

L'Arma quindi - a parte la 1^a Brigata - continuò ad avere reparti misti da esplo-
razione per le divisioni di fanteria, aventi ognuno uno squadrone montato, uno
di ciclisti ed uno motorizzato, con poche autoblindo, pochi mezzi anticarro e
cannoni di piccolo calibro.

Le manovre effettuate in quel periodo evidenziarono ben presto la notevole
sproporzione esistente tra corazzati e fanteria; il reggimento di fanteria delle

Le motociclette si rivelarono abbastanza adatte ai compiti esplorativi finché i loro limiti intrinseci
non ne vietarono l'ulteriore impiego. Erano infatti del tutto inadeguate, come "armi", nella guerra moderna:
i motociclisti erano esposti al fuoco nemico od a trappole quali l'olio versato sulle strade; inoltre il
maltempo e/o la spesso pessima manutenzione delle strade non asfaltate ne inibiva praticamente l'uso.
Nonostante l'incremento radicale delle prestazioni - ottenuto con l'introduzione, nel 1940, del sidecar e
della trazione anche alla ruota laterale - ben presto vennero surclassate e relegate a compiti di
collegamento e portaordini dall'entrata in servizio della nuova creazione dell'Ing. Porsche: la
"Kübelwagen" ("Kübel = secchio; "wagen" = vettura); questa divenne l'unica vettura leggera ufficiale
dell'Esercito tedesco.

⁵⁶ "*La vecchia Cavalleria ha fatto il suo tempo, ma la sua missione rimane*" [Fuller; citato da Bauer (v. Bi-
bliogr.)]

Pz.Div. venne quindi dotato di un terzo btg. (giungendo così a quattro, se si considera anche l'Abt. Motociclisti).

Servirono anche le esperienze belliche acquisite in Spagna, durante la Guerra Civile, cui la Germania partecipò inviando molti "volontari" con i carri Pz. I ed altro equipaggiamento.

Inoltre le compagnie controcarro della fanteria vennero motorizzate, nonostante il parere stranamente contrario di Guderian, che riteneva sufficienti i cavalli per il traino dei pezzi.

Verso la fine del 1937 venne iniziata la distribuzione ai reparti dei primi carri Pz. III e IV.

1938 - 39

In seguito all'Anschluss austriaco si rilevò che i guasti meccanici, minimi per i mezzi ruotati, furono più elevati - fino al 30% - per i panzer. Questa percentuale apparve molto alta, tanto da far elevare molte critiche all'Arma corazzata.

Le (presunte e/o effettive) deficienze riscontrate in merito alla messa in efficienza e manutenzione erano già state riscontrate nelle manovre autunnali del 1937, ma le proposte per eliminarle non erano state tenute in considerazione.

Con l'Anschluss si acquisirono comunque notevoli esperienze, tra cui l'importanza del rifornimento del carburante e la difficoltà di muovere più di una divisione per volta su un solo percorso.

Si fece di nuovo strada l'idea dei Korps (Corpi d'Armata), corazzati o motorizzati che fossero, e si acquisirono esperienze preziose in merito alla messa in stato di allarme ed al movimento e rifornimento dei reparti corazzati.

Nei primi mesi del 1938, inoltre, altre tre divisioni di cavalleria vennero trasformate in divisioni "Leichte"; queste unità, caratterizzate da un'elevata mobilità, vennero formate sulla base di quattro battaglioni di fanteria motorizzata ed un battaglione carri con 90 carri leggeri di origine ceca⁵⁷.

Si iniziò anche a contrarre la forza carri: venne ridotto il numero dei carri in dotazione alle compagnie: dagli originari 32 si scese a 22, lasciando invariato il

⁵⁷ All'epoca dell'annessione vi erano, in Cecoslovacchia, due tipi di carro:

1) lo "LT 35" della Skoda: di derivazione dal carro inglese "Six-ton" della Vickers, era un carro medio/leggero che venne incorporato nella Wehrmacht con la denominazione "Pz.Kpfw. 35 (t)" [(t) = tscheche]; venne impiegato, in numero limitato di esemplari, nella campagna di Francia e sul fronte orientale;

2) il "TNHP-S" della CKD: carro medio/leggero, nettamente superiore al Pz. I e, per certi aspetti, anche al Pz. II; denominato "Pz.Kpfw. 38 (t)", servì per equipaggiare quattro Pz.Div. per la campagna di Francia; ne vennero costruiti 4.778 esemplari nelle varie versioni. "*Mi parvero buoni*" riferisce Guderian nelle sue memorie (v. Bibliogr.)

È interessante notare che entrambi i carri pesavano, a parità di armamento, la metà del Pz. III; è anche da rilevare che - nonostante la priorità assoluta che Guderian dava alla velocità - la prima cosa fatta dai tecnici tedeschi fu quella di aumentare la corazzatura del "38 (t)" di una tonnellata, riducendone così la velocità massima da 56 a 48 chilometri all'ora. Alcuni storiografi ritengono che, senza questo "regalo", ben difficilmente si sarebbe potuto prendere in considerazione l'attacco alla Francia del 1940; considerata infatti la scarsità di Pz.Kpfw. III (ne erano allora disponibili forse 500 in tutto), non meno di un terzo dei panzer usati dai Tedeschi in quella campagna era di origine ceca.

numero dei plotoni, ma riducendone i carri da otto a cinque, oltre al carro-comando del comandante di compagnia ed a quello dell'aiutante.

La forza carri scese così a 323⁵⁸ per ogni divisione, ed il rapporto fra questi e la fanteria si trasformò dall'originario 16:9 a 12:12.

Le Brigate di Fanteria delle nuove divisioni formate nel 1938 (4^a, 5^a e 10^a) vennero dotate di due reggimenti con due battaglioni ciascuno.

Il rafforzamento della fanteria fu dovuto alle incertezze ancora esistenti sull'assetto definitivo delle Pz.Div.

In questo biennio si assisté anche al cambiamento dei mezzi corazzati in dotazione⁵⁹: dall'iniziale totalità di Pz. I e Pz. II del 1935, si passò a compagnie leggere con i Pz. I, Pz. II e Pz. III; nel 1938, con l'introduzione dei Pz.IV (182 esemplari nel 1938, e 45 nel 1939), in ogni battaglione carri una compagnia leggera venne sostituita con una dotata di questi carri e chiamata prima compagnia "mista" e, poi, "media".

L'aumento dei Pz. III e IV in servizio faceva però lenti progressi, a causa della limitata capacità produttiva dell'industria.

Non tutte le Pz.Div. avevano inoltre lo stesso numero di carri, né questi erano ugualmente suddivisi a seconda dei modelli: ad esempio, la 1^a Pz.Div. aveva la maggior forza, a livello di battaglione, con 14 Pz. IV, 28 Pz. III, 18 Pz. II e 17 Pz. I; sommandovi i carri-comando si giungeva ad un totale di 81 carri per battaglione.

Le altre divisioni invece, pur avendo un numero di carri leggermente superiore (328 anziché 323), erano ben più deboli disponendo infatti ogni battaglione di 6 Pz. IV, 5 Pz. III, 33 Pz. II e 34 Pz. I.

La campagna polacca del settembre 1939 iniziò con un umore tetto da parte degli alti comandi tedeschi poiché ci si rendeva ben conto - a differenza di Hitler, influenzato da Ribbentrop ed altri figure - che la guerra, nonostante il trattato con l'URSS, non sarebbe stata solo contro la Polonia.

Alla campagna polacca parteciparono tre divisioni corazzate, le quattro "leichte" ed otto reggimenti carri: le divisioni "leichte" si sarebbero dimostrate inadeguate in quanto troppo ingombranti per la ricognizione e troppo deboli per le azioni.

La campagna fu anche la prova del fuoco dei reparti corazzati, che fornirono "*buona prova*" (come ricorda Guderian), ma ciò non bastò a convincere gli ufficiali superiori più anziani, i quali credevano che quanto avvenuto in Polonia non si potesse ripetere contro gli eserciti anglofrancesi.

Ancora oggi non è certo il numero di carri presenti alla vigilia della campagna polacca; alcune fonti parlano, genericamente, di 2.600 carri e 1.000 autoblindo; altre di 3.195 carri (1.445 Pz. I, 1.226 o 1.280 Pz. II, 121 o 274 Pz. 35 (t) e/o Pz. 38 (t), 98 Pz. III, 211 Pz. IV e 40 o 215 carri-comando); altre ancora di 2.655

⁵⁸ Il totale tiene conto dei carri del comando di divisione (tre), di Brigata (quattro) e di Reggimento (otto).

⁵⁹ In realtà più che di nuovi carri si trattava di nuove versioni di quelli già in servizio; i nuovi modelli sarebbero venuti fuori dopo un notevole letargo, dovuto ai precedenti successi, ed in seguito alla sorpresa che si sarebbe avuta dopo i primi scontri con i carri sovietici T-34 e KV-I.

carri (973 Pz. I, 1.220 Pz. II, 87 Pz. III, 198 Pz. IV, 177 Pz. 35 (t) e/o Pz. 38 (t)) senza contare i carri-comando.

Né da alcuna delle fonti consultate viene precisato se le cifre di cui sopra si riferiscano ai carri impegnati nella campagna od al totale dei carri in servizio.

È da ricordare che all'inizio delle ostilità i battaglioni carri restrinsero il proprio organico da quattro a tre compagnie; ciascuna "quarta" compagnia di ogni battaglione - per un totale di circa 94 unità per ogni divisione (pari ad oltre 800 carri in tutto) - rimase di guarnigione con il ruolo di reparto di addestramento, deposito e complementi.

Al termine della campagna, Halder notava che i 1.000 camion assegnati mensilmente all'Esercito non erano sufficienti neanche per rimpiazzare le perdite subite.

Dall'altra parte i Polacchi, nonostante l'errata convinzione postbellica che fossero pressoché disarmati, avevano in realtà uno dei migliori eserciti dell'epoca; la Polonia poteva infatti schierare 14 battaglioni corazzati, dotati di carri leggeri ed autoblindo, oltre a numerose unità autonome meccanizzate.

La campagna polacca costò ai Tedeschi circa 10.000 caduti (ancora oggi non è certo il totale), 30.000 feriti e 5.000 dispersi, oltre a 236 carri.

Le perdite polacche furono molto più pesanti: circa 70.000 caduti, 134.000 feriti e più di 600.000 prigionieri (di cui la maggior parte fatta dai Tedeschi); circa 100.000 soldati riuscirono a riparare in altri paesi (Ungheria, Romania, ecc.).

1940

A gennaio anche la quarta Divisione "Leichte" venne trasformata in unità corazzata, mentre le prime tre lo erano diventate subito dopo la campagna polacca non avendo dato buona prova essendosi dimostrate, come prima detto, inadeguate; divennero così la 6^a, 7^a, 8^a e 9^a.

Queste unità erano equipaggiate per la maggior parte con il materiale cecoslovacco acquisito con l'annessione del 1938 (v. nota 35): la 4^a e la 9^a avevano il reggimento carri basato su due soli battaglioni; la 6^a, la 7^a e l'8^a tre; continuava quindi ad esistere una notevole differenza tra le prime tre unità e quelle successive.

Inoltre, nonostante le difficoltà riscontrate durante la campagna polacca relativamente ai rifornimenti ed a tutta la catena logistica, non si tenne conto della necessità di motorizzare quanto più possibile le divisioni di fanteria; queste ultime si videro addirittura sottrarre, a febbraio del '40, numerosi mezzi motorizzati che vennero "sostituiti" da trasporti ippotrainati, con tutte le relative conseguenze (protrattesi per tutta la durata del conflitto) sulla propria mobilità.

Si era quindi giunti al livello minimo ammissibile, ancor prima di iniziare la campagna, mentre la Francia disponeva del più forte esercito dell'Europa occidentale.

Gli organici delle Pz.Div. a maggio erano così variati, rispetto a quelli dell'anno precedente:

- nei Pz.Rgt. ogni Pz.Abt. aveva due compagnie di carri leggeri ed una di carri medi, tutte su 20 carri;

- i reggimenti della Brigata di fanteria ebbero un terzo battaglione, con tre compagnie di fucilieri ed una di armi pesanti;
- l'Abt. Motociclisti aveva due compagnie motociclisti, una compagnia mitraglieri ed una compagnia mista;
- il Rgt. Artiglieria aveva un terzo gruppo, con tre batterie di quattro obici da 150 mm ciascuna;
- l'Abt. Art. anticarro aveva tre compagnie leggere, ciascuna con 12 pezzi, ed una pesante con sei pezzi;
- l'Abt. Esploratori aveva due compagnie, entrambe su dieci mezzi corazzati, una compagnia motociclisti, una compagnia mista ed una sezione Pionieri;
- l'Abt. Art. Flak aveva due batterie leggere, ciascuna con 12 pezzi, ed una pesante con 9 pezzi;
- l'Abt. Pionieri aveva due compagnie motorizzate, una corazzata, due colonne ponte e una colonna leggera;
- la squadriglia aerea, introdotta nel 1939, disponeva di 9 - 12 aerei da ricognizione.

In totale c'erano, in media: 240 carri, 20 autoblindo, 42 pezzi anticarro, 33 pezzi antiaerei, 42 pezzi di artiglieria da campagna e 9 aerei.

Così facendo la Germania poté contare, all'inizio della campagna di Francia, su dieci Pz.Div. con 26 Pz.Rgt. (su 35 btg.) e 41 di fanteria⁶⁰, con un totale di 230-320 carri per divisione, con una media di 270, contro i 560 del 1935.

I Tedeschi disponevano di circa 2.400⁶¹ carri; di questi però solo 627 erano dei modelli "III" e "IV", dotati di cannoni da 37 mm i primi e da 75 i secondi; tutti gli altri avevano corazze molto sottili ed erano, per la maggior parte, armati con cannoni da 20 mm, tranne i 381 Pz. 38 (t) che avevano pezzi da 37 mm.

A questi carri vanno poi aggiunti le quattro batterie di "Sturmgeschütz" (cannoni d'assalto)⁶², ed i primi Pz. I trasformati in "Panzerjäger" (cacciacarri).

Nel maggio del 1940 la Francia aveva 3.000 carri di prima linea, oltre a numerosi altri di tipo superato; di questi, 1.292 erano inquadrati nelle tre DLM⁶³ e nel-

⁶⁰ "La stessa ...macchina bellica tedesca, ...esitante, e sferragliando come un ciarpame..." - come descritta da Churchill nelle sue memorie relative all'ingresso delle truppe tedesche in Austria - "...fu comunque sufficiente, ...lievemente migliorata, per superare ...gli eserciti delle Potenze Occidentali" [da Guderian (Op. Cit.)].

⁶¹ tutte le numerose fonti consultate riportano numeri affatto diversi di carri: Fuller (v. Bibliogr.) - che concorda essenzialmente con von Thoma, secondo il quale erano 2.400 (come riferito a Liddell Hart (Op. Cit.) - ne riporta 2.349; secondo Durschmied (v. Bibliogr.) erano 2.574; altri autori danno un totale di circa 2.800, comprese le autoblindo.

Secondo altre fonti i carri presenti erano 2.461, così suddivisi: 523 Pz. I; 955 Pz. II; 349 Pz. III (con cannone da 37 mm); 287 Pz. IV (con cannone corto da 75 mm); 128 Pz. 35 (t) presso la 6^a Pz.Div. e 228 Pz. 38(t) presso la 7^a e l'8^a Pz.Div..

⁶² Cioè scafi corazzati dotati di obici o cannoni in casamatta, chiamati "StuG" (o, anche, "StuK" o "StuH" in base al tipo di armamento); la completa e complessa denominazione ufficiale era "Gepanzerte Selbstfahrlafette für Sturmgeschütz 7,5 cm. Kanone", in sigla "Sd.Kfz. 142".

⁶³ DLM (Divisions Légères Mécanisées): vennero formate dopo la caduta della Polonia; DCM (Divisions Cuirassées Mécanisées).

le tre DCM esistenti, mentre tutti gli altri erano dispersi nelle divisioni di fanteria o in battaglioni autonomi; inoltre vi erano circa 310 carri inglesi, tra leggeri e pesanti, ed altri 330 della 1st Armoured Division, pronti all'imbarco per la Francia.

Inoltre i carri francesi erano in media superiori a quelli tedeschi per corazzatura e calibro dei cannoni; le corazze avevano infatti lo spessore medio da 40 a 60 mm., mentre quello massimo dei carri tedeschi era di 30 mm. (lo "Char B", ad esempio, che godeva della fama di essere il miglior carro del mondo, aveva un cannone da 47 mm in torretta ed uno da 75 in casamatta); erano però inferiori per velocità, radiocomunicazioni e comando.

Dopo la conquista della Francia - avvenuta al costo della perdita di circa il 33% dei carri⁶⁴, pari cioè a 770 mezzi (o il 26,8%, pari ad 840 secondo alcune fonti), contro il 50% circa delle perdite anglofrancesi - le unità lì rimaste furono impegnate, oltre che per compiti di presidio, nella ricostituzione delle perdite e nei preparativi per l'Operazione "Seelöwe" (l'invasione della Gran Bretagna), sulla quale Guderian nutriva un notevole e fondato scetticismo; l'operazione venne infatti accantonata all'inizio delle mareggiate autunnali.

In quella occasione vennero sperimentati i "carri-sommergibili", derivati dai Pz. III e IV che, dopo essere stati collaudati il 10 agosto presso la Scuola per carri-sti di Putlos, nello Holstein, dopo l'abbandono di "Seelöwe" vennero distribuiti tra alcune delle unità destinate alla futura campagna russa⁶⁵.

Dopo la campagna di Francia Hitler chiese che la produzione dei carri venisse portata a 800 - 1.000 esemplari al mese; ciò non fu però possibile perché avrebbe comportato investimenti insostenibili in termini sia economici (2 miliardi di marchi) sia di organici (almeno 100.000 tecnici specializzati), senza contare le difficoltà relative all'acquisizione e produzione di materie prime⁶⁶.

Si riuscì ad incrementarla da 80 a 210 mezzi al mese ma, per quanto quasi triplicata, non era comunque sufficiente a coprire l'enorme consumo.

⁶⁴ In dettaglio: 141 Pz.Kpfw. I; 196 Pz. .II; 109 Pz.. III; 83 Pz. IV; 28 Pz. 38 (t); 157 autoblindo e 56 carri-comando oltre alle perdite umane, calcolate in 27.000 morti, 111.000 feriti e 18.000 dispersi, a fronte di 90.000 caduti e 200.000 feriti francesi, e 68.000 tra caduti e feriti inglesi (le cifre sono arrotondate per difetto).

⁶⁵ Chiamati anche "Tauchpanzer", erano dotati di "Schnorchel" ed altre particolari modifiche che consentivano loro di guardare fino a 10 metri in immersione; per quanto risulta, vennero dati in dotazione alla 18^a Pz.Div. e, in parte, alla 3^a ed alla 17^a Pz.. In totale vennero modificati 42 Pz. IV e 168 Pz. III.

⁶⁶ Ricordiamo, a questo proposito, che le maggiori difficoltà riguardavano l'approvvigionamento petrolifero, di cui l'85% - pari a tre milioni di tonnellate - era, nel 1934, di importazione; nel 1938 la produzione di derivati sintetici del petrolio ammontava a solo 1,6 milioni di tonnellate.

In tale ottica - dopo aver valutato la situazione complessiva del periodo⁶⁷ - l'OKH decise un'ulteriore espansione sia delle divisioni corazzate sia di quelle di fanteria motorizzata; queste ultime vennero create sia per proteggere i fianchi delle unità corazzate, sia per appoggiare le stesse contro le fanterie nemiche.

Si ottenne così, nel settembre del 1940, il raddoppio delle Pz.Div., dimezzandone però la forza carri e senza tenere così alcun conto delle lezioni acquisite: vennero eliminate le Brigate, lasciando i soli reggimenti carri, su tre battaglioni con 240 carri per sei unità, e due per le altre, con non più di 150 carri.

Inoltre i Pz.Abt. vennero a loro volta articolati su due compagnie di Pz. III ed una di Pz. IV, mentre i Pz. II vennero definitivamente declassati ai soli compiti di esplorazione e/o ricognizione; ciò comportò, sia pure indirettamente, un certo riequilibrio della forza carri.

Così facendo si ottenne un organico di 21 Pz.Div., divenute 22 nel successivo febbraio con la costituzione della 21^a; queste unità avevano però equipaggiamenti ed organici non omogenei, e gli equipaggi non avevano certo l'addestramento delle prime divisioni.

I Pz. I vennero definitivamente radiati e, in buona parte, convertiti in cannoni semoventi di vari tipi ed assegnati alle divisioni di fanteria.

I Pz. III vennero riequipaggiati in buona parte con un cannone da 50 mm.

Venne anche incrementata la produzione di semicingolati per aumentare la mobilità dei reparti di fanteria delle Pz.Div.

1941

Nel giugno del 1941 i Tedeschi disponevano di 5.694 carri, di cui 2.034 erano ancora Pz. I e II, ormai obsoleti, e solo 3.660 erano di "prima linea"; di questi, 3.342 (3.200 secondo Fuller) vennero impegnati per "Barbarossa" (l'invasione dell'Unione Sovietica), mentre gli altri erano distribuiti in Africa e nell'Europa occupata⁶⁸.

⁶⁷ Fra le numerose valutazioni vi furono quelle relative all'ampiezza del nuovo fronte, alla valutazione (ca-rente) delle capacità difensive ed industriali sovietiche, alla limitata produzione di nuovi carri; allo scarso tempo disponibile (in funzione del clima, cioè dell'inverno); alla mancanza di specialisti ed all'impossibilità di addestrarne altri in tempo utile; agli organici delle forze armate sovietiche (l'OKH stimava l'esistenza di 235 divisioni e 45 brigate corazzate; al 20 luglio ne erano state identificate almeno 360); ecc.

I programmatori non considerarono però, così sembra, che la forza della Russia non doveva essere valutata solo nelle dimensioni delle sue forze armate, ma nei suoi immensi spazi, le strade non curate, le foreste, i fiumi, le paludi, le brevi estati ed i lunghi inverni [estratto da Fuller (Op. cit.)]

È opportuno ricordare, a questo proposito, che Halder prevede la durata della campagna in sole 8 - 10 settimane, provocando aspre reazioni da parte di Guderian; Hitler, da parte sua, non volle dare credito alle relazioni presentategli sul potenziale bellico russo.

⁶⁸ È interessante ricordare, a questo proposito, che nella primavera del 1941 Hitler aveva permesso ad una commissione militare sovietica di visitare le scuole carristi e le fabbriche di carri; Hitler ordinò anzi di mostrare loro "tutto".

Osservando il Pz. IV i russi non riuscivano a credere che si trattasse realmente del carro tedesco più pesante esistente, e le loro insistenze per vedere "altro" furono tali che i responsabili dell'Ufficio Armamenti dell'Esercito dovettero concludere che i russi avevano carri migliori e più pesanti..I T-34, i KV-I e II avrebbero poi mostrato la "pesantezza" delle realizzazioni russe.

Si giunse così ad un rapporto tra corazzati e fanteria di 6:12 o, a seconda delle unità, di 9:15, al posto del precedente 12:12; ciò ridusse la forza d'urto delle divisioni corazzate fin quasi al minimo accettabile di possibilità e capacità operativa, nonostante le forti opinioni contrarie di von Thoma⁶⁹ e von Manteuffel.

Le principali modifiche degli organici del 1941 erano le seguenti:

- Pz.Rgt.: su due o tre Pz.Abt., ciascuno su tre compagnie; di queste, due avevano i Pz. III ed una i Pz.IV; la forza media dei carri era di 170 veicoli;
- i reggimenti della Brigata di fanteria avevano due battaglioni, ciascuno con tre compagnie di fucilieri;
- l'Abt. Art. Flak aveva tre batterie, ciascuna con 12 pezzi da 88 mm;

La fanteria delle Pz.Div. ricevè un secondo reggimento, in cambio della cessione di metà dei carri; in pratica le Pz.Div. venivano a dipendere dalla fanteria, perdendo così l'originario slancio e forza di penetrazione.

Per poter mantenere le Pz.Div. con gli stessi effettivi del 1940, sarebbe stato necessario costituire 40 nuovi Pz.Abt.; ne vennero approntati solo 22 di cui 6, di scarso valore, non furono indivisionati.

Questa riduzione veniva compensata, solo in parte, dall'introduzione in servizio di mezzi più pesanti e potenti, nonché dall'assegnazione degli StuG, apparsi per la prima volta in Francia; all'inizio dell'operazione "Barbarossa" le 20 divisioni esistenti ne avevano in dotazione già 250 - 350 esemplari.

Venne abbandonata la produzione dei carri leggeri; i 965 Pz. III ed i circa 772 Pz. 38 (t) che formavano l'ossatura della Panzerwaffe, erano stati riarmati in maggioranza con il cannone lungo da 50 mm L/60, ed iniziato il riarmo, per i Pz.Kpfw. IV, con quello da 75 mm L/48.

Il riarmo fu dovuto anche alle esperienze condotte in Africa contro i pesanti carri inglesi Matilda e Crusader, pressoché invulnerabili al fuoco dei pezzi da 37 e 50 mm.

Si cominciò inoltre a montare, sugli scafi dei vecchi carri leggeri, pezzi di artiglieria e controcarro (per un totale di 250 esemplari), riuscendo così a scongiurare in parte la crisi provocata dall'apparizione dei T-34 e dei KV-I e KV-II sui campi di battaglia.

La fanteria venne incrementata con la motorizzazione di uno dei battaglioni su veicoli cingolati, aumentandone così la versatilità d'impiego.

Il raddoppio della fanteria motorizzata, oltre a quello delle divisioni corazzate, comportò un enorme aumento delle necessità di automezzi, che fu possibile

Ricordiamo anche, qui, che al momento del perfezionamento del patto germano-sovietico - che prevedeva ingenti forniture di materiali e materie prime da parte dell'URSS - concluso l'11 febbraio 1940, i sovietici chiesero, oltre alla consegna dei piani costruttivi della Bismarck, anche quella di alcuni materiali dell'Esercito; tra questi il carro Pz.Kpfw. III, gli obici da 210 mm, i cannoni antiaerei da 105 mm etc. Per quanto tali richieste fossero state accettate dalla delegazione tedesca, l'industria nazionale dilatò il più possibile, per ordine di Hitler, la consegna degli esemplari richiesti.

⁶⁹ Von Thoma si recò di persona da Hitler per protestare, ma tutto fu inutile: Hitler era "abbagliato" dall'idea di avere nuove unità, e non tenne nella minima considerazione le obiezioni di von Thoma il quale, giustamente, faceva presente che così facendo si sarebbero sì aumentati gli Stati Maggiori ed i reparti ausiliari, ma non si sarebbe certo aumentata la potenza d'urto né quella di fuoco.

soddisfare solo in parte rastrellando tutto il materiale esistente, compreso quello catturato in tutta l'Europa, ma che era di qualità notevolmente inferiore a quella tedesca.

Anche se la campagna di Francia consentì alla Germania di impadronirsi di un enorme bottino di veicoli, la Wehrmacht sarebbe entrata in Russia con 200 tipi di diversi veicoli, e comunque con un deficit di almeno 2.700 autocarri; il deficit, peggiorato già in agosto, quando le perdite superarono la produzione, divennero poi catastrofiche con l'arrivo dell'inverno e, quindi, del ghiaccio e del gelo.

Il Rgt. d'Artiglieria fu potenziato con un terzo gruppo da 105 mm autotrainato.

L'Abt. Anticarro abbandonò i pezzi da 37 mm⁷⁰ per ricevere i nuovi da 50 mm.

Il reparto Pionieri si espanse da compagnia a battaglione, e ricevè i primi carri gettaponte e da demolizione.

Apparvero infine le prime batterie di lanciarazzi ("Nebelwerfer").

Gli organici della divisione corazzata tipo del 1941 ammontavano a 16.000 uomini e 3.500 veicoli, con 620 armi automatiche e 260 bocche da fuoco di vari calibri.

Sempre nel 1941 si ebbe, inoltre, la definitiva affermazione dei "PanzerGruppe", già presenti nella campagna di Francia: pari a veri e propri gruppi d'armata corazzati, sancivano definitivamente la completa autonomia operativa delle forze corazzate.

Diamo qui di fianco, come esempio, la composizione del 2° Pz.Gruppe in occasione di "Barbarossa".

Questa composizione, riferita ai gruppi corazzati, non deve essere intesa come tipica in quanto poteva variare - a seconda dell' Arma e delle unità disponibili - il numero delle unità corazzate.

2° Pz.Gruppe (Guderian)			
<i>24° Pz.Korps</i> (Schweppen- burg)	<i>47° Pz.-</i> <i>Korps</i> (La- melsen)	<i>34° Korps</i> (Mot.) (Metz)	<i>48° Pz.-</i> <i>Korps</i> (Kem- ppf)
3 ^a Pz.Div.	17 ^a Pz.Div.	93 ^a e 95 ^a Ftr.	9 ^a Pz.Div.
4 ^a Pz.Div.	18 ^a Pz.Div.	262 ^a Ftr.	16 ^a Ftr. Mot.
10 ^a Ftr. Mot.	29 ^a Ftr. Mot.	256 ^a Ftr.	25 ^a Ftr. Mot.

⁷⁰ Questo pezzo venne soprannominato, dopo averne constatato l'inefficacia contro le corazze russe, "dispositivo per bussare". Guderian ricorda, a questo proposito, che il 10 giugno 1940, durante la battaglia presso Juinville, tentò invano di colpire un "Char B" con un pezzo anticarro francese catturato "...tutti i nostri colpi cozzavano senza effetto sulla spessa corazzatura. I nostri pezzi da 37 e da 20 mm erano altrettanto inefficaci... Dovemmo pertanto subire una serie di amare perdite." (Op.Cit.).

L'adozione di veicoli fuoristrada – prevista per almeno

Oltre a 100 panzer a disposizione del Comando.

un battaglione di fanteria ed una compagnia Pionieri di ogni Pz.Div. - era stata realizzata solo in parte all'inizio di "Barbarossa".

Le forze corazzate sovietiche, per quanto disorganizzate, erano nettamente superiori a quelle tedesche.

Avevano infatti circa 20.000 carri armati, di cui più di 1.000 erano i modernissimi T-34, potentemente armati e corazzati, e diverse centinaia di carri pesanti KV-I (con cannone da 76,2 mm); tutto il resto era superato o, come nel caso dei pesanti T-35, di scarsa affidabilità.

L'organico teorico delle divisioni corazzate prevedeva 375 carri, di cui 105 KV-I e 210 T-34; a giugno, però, ben pochi dei nuovi carri erano stati distribuiti ai reparti.

È da ricordare che, mentre i sovietici sapevano pressoché tutto delle armi, guarnigioni, campi di addestramento, fabbriche, numero di divisioni ecc. del Reich, in Germania si ignorava pressoché tutto dell'URSS.

Si calcolavano 200 divisioni, ma già dopo sei settimane di guerra queste erano (almeno) 360; si ignorava del tutto l'esistenza dei carri KV e T-34 ecc..

Quando Guderian, nel suo "Achtung panzer" citò 10.000 carri russi, riducendone prudenzialmente il numero - gli venne riso in faccia; Beck lo accusò di diffondere notizie atte a creare panico (all'inizio delle ostilità i russi avevano 17.000 carri armati).

Peraltro già da ottobre si era rivelata l'insufficienza dei carri tedeschi contro i T-34 russi: questi infatti surclassavano i carri tedeschi in tutto e per tutto, tranne che per il cannone; anche quello da 75 mm "corto" del Pz. IV era efficace solo in condizioni particolarmente favorevoli⁷¹.

Inoltre i russi avrebbero imparato ben presto ad usare i carri in massa.

Per fortuna della Panzerwaffe il T-34 aveva un grave difetto: mancava il quinto uomo.

L'equipaggio infatti era composto da pilota, puntatore, caricatore e radiotelefonista; il puntatore aveva anche la funzione di comandante ed aveva quindi il

⁷¹ Verso metà ottobre 1941 Guderian chiese - dopo aver illustrato i vantaggi dei carri russi su quelli tedeschi al comandante del G. d'A. "Mitte" - l'invio sul fronte di una commissione mista, formata da rappresentanti dell'Ufficio Armamenti, dei progettisti e delle case costruttrici, perché verificassero sul posto i danni subiti dai carri tedeschi e potessero quindi fissare le caratteristiche dei nuovi carri.

La commissione arrivò il 20 novembre: dopo aver esaminato sia i carri tedeschi sia quelli russi, venne esclusa la possibilità di "copiare" questi ultimi per vari motivi; fra questi, per carenza di materie prime, leghe di acciaio per gli scafi e motori diesel in alluminio (novità assoluta per l'epoca).

Oltre ai motivi tecnici, ve n'erano anche di razziali: la "Grande Germania" non poteva certo copiare i progetti e/o i prodotti dei "sub-umani" slavi; l'idea della copia non si conciliava con la dottrina della Herrenvolk, la "razza superiore". Venne quindi deciso di proseguire la costruzione del "Tiger" e di sviluppare il "Panther".

doppio incarico di puntare il cannone e controllare il terreno; ciò faceva perdere tempo e limitava la velocità di tiro.

Così, per ogni colpo sparato dai T-34, i Pz. IV tedeschi ne sparavano tre.

Inoltre nelle formazioni russe solo i comandanti di compagnia e di unità superiori disponevano di radio ricetrasmittenti.

Per quanto riguarda le perdite di automezzi, solo a novembre vennero persi quasi 6.000 camion, pari al doppio di quelli fabbricati nel mese.

Verso la fine dell'anno Hitler, dopo aver esautorato von Brauchitsch, assunse il comando dell'OKH e cominciò ad occuparsi sempre più da vicino dello sviluppo degli armamenti.

A novembre l'OKH tolse i contingenti aerei delle singole divisioni compiendo così - secondo von Manteuffel - un grave errore.

Al 5 dicembre, al termine cioè della fallita offensiva su Mosca, la Wehrmacht aveva perso - tra morti, feriti e dispersi - circa 750.000 uomini, pari al 23% degli organici⁷².

Il 25 dicembre, dopo violente discussioni con von Kluge - che lo accusava, tra l'altro, di aver ordinato l'evacuazione di Tscern 24 ore prima del previsto - Guderian si dimise dall'incarico di Comandante della 2^a Pz.Armee.

A dicembre le sedici divisioni dei due Gruppi di Armate "Centro" e "Nord" contavano ancora su 66 Pz. II sui 254 iniziali; 84 Pz. III su 202; 180 Pz. IV su 254 e 75 Pz. V su 138.

Molti dei carri mancanti avrebbero potuto essere riparati se vi fossero stati sufficienti pezzi di ricambio, ma così non fu.

Vennero così persi definitivamente 428 Pz. I, 424 Pz. II, 796 tra Pz. III (t) e 38 (t), 660 Pz. IV, 348 Pz. V e 79 carri-comando.

1942

Il 23 gennaio Hitler, dopo aver visto i progetti del "Tiger" e del "Panther", ordinò la costruzione di 600 carri al mese, contro la produzione media di 125 esemplari del 1940 e 356 del 1941; autorizzò inoltre la costruzione di un gran numero di semoventi basati su scafi di vecchi carri ed insisté per lo sviluppo di carri super-pesanti da 100 e più tonnellate⁷³.

A giugno i Tedeschi potevano contare, dopo le perdite dell'inverno precedente, su circa 3.580 carri⁷⁴; erano in servizio 232 divisioni, di cui 171 tedesche e le altre dei paesi alleati dell'Asse; quelle tedesche ne comprendevano 134 di fanteria, 24 corazzate e 13 motorizzate.

Le divisioni alleate erano: 22 rumene, 10 italiane, 10 ungheresi, 17 finlandesi, 1 spagnola ed una slovacca; di tutte queste solo quattro erano corazzate.

⁷² La crisi fu tale che circa 250.000 uomini, già rilasciati dalla Wehrmacht per essere impiegati nell'industria degli armamenti dovettero essere richiamati ed inviati al fronte [dal diario di Keitel, citato in Carell (v. Bibliogr.)].

⁷³ Nello stesso periodo l'URSS produsse 20.000 carri, gli USA 24.000 e l'Inghilterra oltre 8.000.

⁷⁴ Dato tratto da Carell; alcune fonti riferiscono di 4.462 carri, di cui 2.468 funzionanti; altre di circa 4.500 carri, di cui la metà funzionanti.

Durante tutto l'anno sarebbero stati costruiti circa 6.000 mezzi, insufficienti però sia a rimpiazzare le perdite vere e proprie, sia la dispersione dovuta alla formazione di nuove unità e/o alla trasformazione di altre: vennero infatti costituite due nuove unità corazzate (25^a e 27^a), mentre altre due vennero costituite trasformando una divisione di fanteria (la 23^a Ftr., che divenne la 26^a Pz.) e l'ultima della cavalleria (la 1^a, che divenne la 24^a Pz.); si sopprime quindi la cavalleria ancora esistente, il cui impiego era risultato inefficace.

Inoltre cinque divisioni di fanteria delle Waffen-SS ricevettero un ulteriore Pz.Abt. ciascuna ed il Rgt. Motorizzato "H. Göring" venne trasformato in Brigata corazzata⁷⁵.

Vennero inoltre motorizzate, oltre alle dieci già esistenti, altre tre divisioni di fanteria.

Il ritorno agli effettivi originari avvenne per circa la metà delle Pz.Div. esistenti, poiché Hitler aveva deciso che il programma di costruzione dei sommergibili doveva avere precedenza su quello dei carri armati, distraendo così preziose risorse ed energie.

La maggioranza dei carri in servizio era ancora costituita dai Pz. III e Pz. IV (la produzione e distribuzione dei nuovi Pz. V e Pz. VI sarebbe iniziata solo nell'autunno): così il terzo Pz.Abt., almeno per le unità che lo avevano, venne sostituito da un btg. di Art. Cacciacarri semovente che raggiunse la forza, verso la fine dell'anno, di 31 "Jagdpanzer IV" oltre alle tradizionali armi trainate.

La fanteria venne nuovamente ridotta a due reggimenti su due battaglioni ciascuno, dei quali uno era dotato di semicingolati, mentre l'Abt. Motociclisti venne sciolto ed accorpato ai Pionieri.

Nella seconda metà di giugno venne fissato un nuovo programma di produzione (131 scafi di Pz. II; 250 Panther e 150 cannoni semoventi), che venne poi modificato a settembre; secondo quest'ultimo (600 Panther; 50 Tiger; 300 StuG e 150 cannoni semoventi), si voleva già allora procedere più verso la difesa che non sull'assalto⁷⁶.

In ogni caso la produzione degli StuG era comunque insufficiente ché dal fronte giungevano notizie negative sui risultati dei semoventi ricavati dai Pz. II e/o 38 (t).

A settembre venne deciso, insieme ad un rallentamento della produzione degli StuG, anche un incremento delle capacità belliche degli stessi, munendoli di cannoni da 75 mm "L/70" e di corazzatura frontale di 100 mm.

In ottobre venne nuovamente incrementata la produzione degli StuG, ordinandone la costruzione su scafi di Pz. IV, dotati del cannone di cui sopra, e su scafi di Panther ("Jagdpanther"), dotati di cannone da 88 mm "L/71".

⁷⁵ Nel suo promemoria del 10 marzo 1943 Guderian espresse forti critiche sul sistema inflazionistico di Hitler, che consisteva nel creare sempre nuove divisioni; l'aumento avveniva infatti a spese delle unità già esistenti che, "... non ricevendo più rinforzi, si esaurivano completamente, mentre le nuove unità dovevano pagare col sangue l'esperienza che non avevano..." [Bauer (Op. cit.)].

⁷⁶ In quello stesso periodo erano stati definiti, da parte tedesca, tre tipi principali di carri: uno pesante (Tiger), uno medio (Panther) ed uno leggero da esplorazione (Leopard); quest'ultimo non venne mai costruito.

A novembre Hitler chiese l'aumento della produzione dei Tiger, che passò da 13 a 15 esemplari al mese.

1943

Il 1° gennaio 1943 la Wehrmacht poteva contare su 286 divisioni di linea, di cui 27 corazzate e 13 motorizzate, comprese quelle delle Waffen-SS.

Nonostante le perdite subite a Stalingrado e in Africa - 7 divisioni corazzate, tre motorizzate e numerose altre di fanteria - in quell'anno le Pz.Div. potevano essere considerate realmente "corazzate", almeno in teoria, essendo entrati in servizio i semoventi di artiglieria da 105 e da 150 mm e quelli contraerei da 20 e 37 mm.

Inoltre, dopo la catastrofe di Stalingrado, che condizionò pesantemente tutta la successiva evoluzione sia del conflitto sia dell'Esercito tedesco, Hitler fu costretto alla mobilitazione totale della popolazione: migliaia e migliaia di uomini di tutte le età prima impiegati negli uffici, nei negozi, nelle fabbriche ecc. vennero mobilitati ed il loro posto venne preso dalle donne fino ad allora relegate in massima parte - al contrario di quanto già avveniva in America, in Gran Bretagna, nell'URSS e, perché no, in Italia - nel loro classico ed iconografico ruolo, appunto, di "donne" ("Kinder, Kirche und Kuche").

L'età minima per la chiamata alle armi fu ridotta a 16 anni; vennero arruolati operai non strettamente indispensabili all'industria, impiegati della pubblica amministrazione, studenti universitari, allievi ufficiali ancora in addestramento, carcerati Così, mentre a maggio 1942 la Germania aveva 9.400.000 uomini sotto le armi; a primavera del 1943 ne aveva 11.300.000.

Ai primi di febbraio l'OKH propose - di fronte al malcontento delle forze corazzate che si trovavano ad aver perso la leadership della guerra di movimento e a non avere ancora i nuovi carri della 2^a generazione - di sospendere la produzione di tutti i carri tranne che per i Tiger ed i Panther.

Ciò avrebbe però comportato una situazione insostenibile poiché - mentre i Panther non venivano ancora prodotti in serie (l'inizio era previsto per maggio), ed i Tiger venivano prodotti in soli 25 esemplari al mese - i sovietici potevano già costruire circa 1.000 T-34 al mese.

Venne quindi notevolmente incrementata la produzione dei "nuovi" Pz. IV che, armati di cannone da 75 mm L/48 e con i cingoli protetti da lastre d'acciaio, dettero ottima prova per il resto della guerra anche se il peso passò da 19 a 25 tonnellate.

Guderian tornò in servizio il 17 febbraio, su richiesta di Hitler venendo nominato Ispettore generale dell'Arma Corazzata, con il rango di comandante in capo d'Armata; il suo ritorno ebbe effetti miracolosi sull'addestramento e sul morale dei carristi.

Tra le molte richieste presentate ad Hitler, e da questi approvate almeno formalmente, Guderian chiedeva che si cessasse di creare nuove unità, indebo-

lendo quelle esistenti, ed il ripristino degli originari quattro Pz.Abt. di un tempo, su cento carri ciascuno⁷⁷.

Guderian chiedeva anche la costituzione mensile, per il 1943, di un reparto corazzato da aggregare alle Pz.Div. già esistenti, ed il potenziamento dell'artiglieria divisionale, da farsi con pezzi semoventi.

Ciò fu possibile solo in parte in quanto l'industria tedesca⁷⁸, nonostante la prodigiosa riorganizzazione effettuata da Speer⁷⁹, non era più in grado di produrre mezzi sufficienti a rimpiazzare le perdite e sostituire tutti quelli ormai in buona parte obsoleti o danneggiati, neppure con i notevoli progressi effettuati rispetto all'anno precedente⁸⁰.

Il quantitativo dei carri disponibili era quindi in continua diminuzione ed anche la forza d'urto delle Pz.Div., nonostante l'introduzione nuovi modelli, tanto che all'inizio dell'operazione "Zitadelle" (Saliente di Kursk), erano presenti solamente 70 - 80 carri per unità, e spesso il numero di quelli realmente operativi era di 60 - 65!

⁷⁷ La ristrutturazione richiesta da Guderian prevedeva che uno dei quattro Pz.Abt. fosse dotato di Tiger, uno di semoventi d'assalto e gli altri di Pz.Kpfw. IV e Panther. Nonostante l'aumento della produzione di mezzi corazzati (v. nota successiva) ciò non fu possibile per tutte le unità, divenne anzi normale la dotazione di due soli battaglioni.

⁷⁸ Nel periodo 1941/44 la produzione tedesca di carri passò da 2.235 a 27.245, nonostante le dimensioni ed i pesi dei carri stessi fossero notevolmente aumentati (ad es.: Pz.Kpfw. I = 9,5/11 t.; Pz.Kpfw. V = 44,8 t.).

Altre fonti riportano una produzione complessiva di mezzi corazzati pari, per il 1943, a 12.151 unità contro le 5.997 del 1942; comunque fosse, vi fu pur sempre un raddoppio della produzione.

La produzione di fucili passò da 1.370.000 del '42 a 2.224.000 nel '43; quella di armi automatiche da 317.000 a 435.000; quella di cannoni fino a 75 mm da 10.500 a 23.400 e quella di pezzi di calibro superiore da 12.200 a 27.250; infine, sempre nello stesso periodo, la produzione di mezzi corazzati passò da 9.395 a 19.885.

Nel settembre dello stesso anno la pianificazione prevedeva, per il 1944, la costruzione di 600 "Panther" e di 50 "Tiger", oltre a 300 StuG e 300 semoventi di artiglieria.

⁷⁹ Albert Speer ebbe la responsabilità della produzione bellica tedesca dopo la morte - avvenuta l'8 febbraio 1942, in seguito ad un incidente aereo - del suo predecessore, il titolare del Ministero per gli Armamenti e le Munizioni Todt, costituito nel 1940, creatore della famigerata "Organizzazione Todt". L'eccezionale capacità organizzativa di Speer consentì, tra l'altro, la produzione dei primi "Tiger" (di cui 60 Porsche e 25 Henschel) entro l'ottobre dello stesso anno, con molti mesi di anticipo sul previsto.

Speer fece sì che vi fosse un completo accentramento del controllo della produzione, razionalizzando e semplificando la stessa, e cercando di mettere ordine nella giungla dei vari imperi economici personali creati da Hitler nel 1936 col "Piano Quinquennale" che istituiva vari poli economici. Solo le SS restarono autonome anche in questo campo.

⁸⁰ La produzione di carri armati medi e pesanti era stata di circa 6.000 nel 1942 ed oltre 12.000 nel 1943; quella di aerei di 25.200 contro i precedenti 14.700; quella di cannoni e mortai era stata raddoppiata e quella delle munizioni triplicata.

Nonostante la situazione i Tedeschi - a differenza dei sovietici che avevano puntato tutto su pochissimi ma riusciti modelli di carri - si concedevano ancora il lusso di dedicarsi a ricerche ed esperimenti spesso inutili, come se la guerra fosse finita o se non ci fosse. Basti pensare, a questo proposito, che entrarono in servizio - tra la salita al potere di Hitler e la fine della guerra - almeno 230 diversi tipi di mezzi da combattimento; tra questi vi furono 94 carri (nelle varie versioni delle singole serie), 10 semoventi anticarro, 42 veicoli per trasporto truppe, 12 antiaerei e 10 cannoni semoventi.

Alla vigilia di "Zitadelle" (luglio 1943) alcune Pz.Div. avevano tre Pz.Abt.; ad altre ne venne aggiunto un terzo, talvolta equipaggiato con i Tiger⁸¹.

Comunque la maggioranza delle unità corazzate schierava due battaglioni di Pz. III o IV; alcune però, come l'11^a, avevano un battaglione di Pz. IV, uno di Pz. V "Panther" ed uno di Pz. VI "Tiger".

Questi ultimi tornarono ad essere autonomi al termine dell'offensiva.

La forza nominale di ciascuna delle compagnie dei tre battaglioni carri veniva ridotta da 22 a 17 carri, scendendo così a 170, e l'organico delle divisioni veniva portato a 15.600 uomini.

Sempre durante l'anno uno dei tre gruppi dei Pz.Art.Rgt. venne riorganizzato su mezzi semoventi, dotato di pezzi da 105 (due batterie) e 150 mm (una batteria), mentre gli altri due gruppi continuarono ad avere pezzi trainati.

L'Abt. Esploratori era dotato di due compagnie blindate, una compagnia motorizzata ed una "pesante"; le compagnie blindate erano dotate, a seconda della disponibilità, di autoblindo Sd.Kfz. 250, 222 o 234/2 "Puma", o di vecchi carri Pz. 38 (t) e/o Pz. II.

In quell'anno tutta la fanteria motorizzata e blindata delle Pz.Div., già denominata "*PanzerGrenadiere*" nel 1942, venne dotata di un battaglione carri o di cannoni d'assalto.

Si cercò inoltre di rimediare, con l'organigramma del 3 agosto, all'eccessiva pesantezza di alcune componenti, tra cui i *PanzerGrenadiere*.

Le sette Pz.Div. delle Waffen-SS⁸², che erano state trasformate, a partire dagli inizi dell'anno, da Pz.Gren.Div. in Pz.Div., avevano ben sei battaglioni di Pz.-Gren., un btg. lanciarazzi ed un maggior numero di carri per compagnia; l'artiglieria, inoltre, era pressoché tutta semovente⁸³.

⁸¹ Guderian avrebbe voluto tenere di riserva i nuovi carri (PzKpfw. V Tiger e VI Panther) fintanto che non ne fosse stato disponibile un numero tale da ottenere il doppio effetto della massa e della sorpresa. Gettare questi carri nella battaglia alla spicciolata serviva solo, secondo Guderian, a tradire il segreto della superiorità ed a far sì che il nemico potesse prendere tempestivamente le contromisure più adatte.

Queste considerazioni, che Guderian espone durante la conferenza di Vinnica del 10 Marzo 1943, comportavano però il rinvio di qualsiasi grande azione offensiva al 1944 e la limitazione, per il 1943, ad azioni di contenimento. Hitler fu di opinione esattamente uguale e contraria: era tanto smanioso di vendicare lo scacco di Stalingrado da decidere, a primavera, di distruggere le forze sovietiche sul saliente di Kursk. La decisione di Hitler finì col prevalere di fronte alla divergenza di opinioni tra i maggiori capi militari tedeschi: von Manstein e Model erano a favore delle tesi di Guderian; Zeitzler (CSM dell'OKH) e von Kluge contrari.

⁸² 1^a "Leibstandarte Adolf Hitler", 2^a "Das Reich", 3^a "Totenkopf", 5^a "Wiking", 9^a "Hohenstaufen", 10^a "Frundsberg" e 12^a "Hitlerjugend".

⁸³ La trasformazione di alcune delle divisioni Granatieri delle SS in divisioni corazzate - nonché l'esistenza di "Eserciti privati" quali, appunto, le SS di Himmler - sul cui valore, almeno per alcune delle unità combattenti vere e proprie, c'è ben poco da discutere - e le (solo!) 20 "Lüftwaffe FeldDivisionen (LFD)" di Göring (*) contribuì alla dispersione delle risorse.

(*) Nell'inverno 1941/42 Hitler ordinò a Göring di sfrondare il suo pletorico Corpo della Lüftwaffe; questi obbedì, ovviamente, ma ottenne che le divisioni così formate restassero ai suoi ordini. Nacquero così le "LFD" che, salvo alcune eccezioni, dettero pessima prova, tanto che vennero sciolte a partire dal 1944. Göring ottenne inoltre il permesso di organizzare una divisione di paracadutisti corazzata, la "H. Göring", che, prima del riordinamento disposto da Guderian, disponeva di 34.000 uomini.

Ciò in quanto, essendo considerate l'élite delle Forze armate⁸⁴, godevano della precedenza nell'assegnazione e nella sostituzione dei mezzi⁸⁵.

Il 4 ottobre la Wehrmacht aveva 328 divisioni, di cui 282 disseminate sui vari fronti e 46 in fase di costituzione; alla stessa data c'erano 35 divisioni, tra corazzate e/o motorizzate, considerate operanti; ciò significava che ne erano state ricostituite otto, mentre altrettante erano in fase di ricostituzione.

A fine anno le perdite mensili di carri erano di circa 530 mezzi, pari alla dotazione di circa quattro divisioni; nonostante l'aumento della produzione dei carri (v. note 33 e 35), le unità corazzate avevano comunque un deficit di carri del 40-50% rispetto all'organico previsto.

A fine anno le forze tedesche erano così distribuite: fronte orientale 192 divisioni (di cui 33 tra Pz. e Mot.); Norvegia 10; Francia 43 (di cui 4 tra Pz. e Mot.); Italia 16 (di cui 5 tra Pz. e Mot.); Balcani 15.

1944

Le Pz.Div. sia dell'Esercito sia delle Waffen-SS avevano un reggimento carri e due di Pz.Gren., per un totale di 90-100 carri medi, oltre ad un battaglione anti-carro semovente.

Secondo i programmi, il Pz.Rgt. di ogni divisione corazzata avrebbe dovuto avere, nel corso dell'anno, due Pz.Abt., dei quali uno su Pz. IV ed uno su Pz. V "Panther"; così avrebbero avuto 136 carri, se le compagnie ne avessero avuto 16, e 172 se ne avessero avuto 22; il programma non venne però attuato.

I carri Tiger erano normalmente raggruppati, salvo rare eccezioni, in battaglioni autonomi non inquadrati negli organici divisionali; ciò per decisione di Hitler.

Dei due Pz.Gren.Rgt. delle Pz.Div. - entrambi su due btg (mentre quelli delle Waffen-SS ne avevano tre) - solo uno era in realtà corazzato, e solo in parte; il btg. "corazzato" era dotato di semicingolati, e l'altro di normali camion, di provenienza eterogenea.

Il Rgt. Artiglieria delle Pz.Div. - basato su tre gruppi per l'Esercito, e quattro per le Waffen-SS - era dotato di pezzi trainati o semoventi: mentre un gruppo era equipaggiato con semoventi "Wespe" (105 mm), e l'altro con gli "Hummel" (150 mm), il terzo gruppo aveva pezzi da 105 mm trainati.

L'Abt. Esploratori venne riequipaggiato parzialmente su semicingolati (di solito Sd.Kfz. 250 o 251).

L'organico delle divisioni di Fanteria venne ridotto a due o tre reggimenti, con un totale di sei battaglioni, più un abt. esploratori, un rgt. di artiglieria, un abt.

⁸⁴ Le unità combattenti delle SS erano formate da elementi scelti estremamente indottrinati, fanatici e pronti al supremo sacrificio ma anche, specie per quanto riguardava gli ufficiali, inizialmente inesperti nel combattimento; carenza, questa, cui molto spesso seppero ben degnamente supplire.

A fine dicembre 1942 le divisioni SS erano 8; un anno più tardi erano giunte a 17, tra operanti e/o in fase di costituzione, di cui 10 erano corazzate o motorizzate, per un totale di circa mezzo milione di uomini.

⁸⁵ Questa precedenza sussisteva, del resto, anche per tutte le altre unità combattenti delle SS, anche se non sempre corrispondeva al loro grado di preparazione.

pionieri, un abt. cacciacarri, per un totale di 12.300 uomini, di cui 6.600 erano fanti.

Il Rgt. Art., di solito ippotrainato, aveva 24 obici leggeri, 14 pesanti e 4 cannoni da 100 mm., divisi in gruppi dei quali solo uno su semoventi. L'artiglieria contraerea aveva raggiunto la forza di un battaglione, ed aveva 6 pezzi da 20 mm, 3 quadrate dello stesso calibro, 9 pezzi da 37 mm e 12 da 88 mm.

Vennero inoltre create nuove unità "VGD"⁸⁶, per un totale di circa 48: erano composte da reclute, ragazzi di 16 o 17 anni e volontari delle Waffen-SS, inquadrati da "anziani"; ne facevano parte, inoltre, soldati provenienti dalla Luftwaffe e dalla Kriegsmarine.

Alla vigilia di "Overlord" (lo sbarco in Normandia) i Tedeschi avevano, in Francia, 1.552 carri (39 Pz. III, 748 Pz. IV, 663 Panther e 102 Tiger) distribuiti tra le nove Pz.Div. (di cui tre delle Waffen-SS) ed una SS-Pz.Gren.Div. lì dislocate, oltre a circa 500 tra cannoni d'assalto e semoventi di artiglieria.

Guderian venne nominato CSM dell'Esercito da Hitler, dopo l'attentato del 20 luglio; non ottenne però alcun potere reale, ch  tutto doveva essere preventivamente approvato dal F rher.

Durante l'estate vennero costituite delle brigate corazzate autonome, tratte dalle divisioni, che dovevano avere fino a sei battaglioni tra carri e fanteria e un battaglione Pionieri; ne vennero previste 13, numerate da 100 a 113, pi  una speciale, la 150^A, impiegata nelle Ardenne.

Queste unit , che avrebbero dovuto intervenire nei punti pi  minacciati, si rivelarono per  - a causa dello scarso addestramento, della scarsa fanteria e, soprattutto, della scarsa potenza di fuoco e la schiacciante superiorit  numerica degli Alleati - un inutile spreco di risorse, tanto che vennero sciolte durante l'inverno ed i reparti tornarono alle unit  di origine. Durante l'anno venne inoltre dato ai Pz.Korps un organico pi  stabile, assegnando loro delle unit  in modo fisso anzich  in base alle necessit  del momento.

Al 6 settembre la situazione delle grandi unit  sul fronte occidentale era - secondo un documento dell'OKH - la seguente:

Situazione	Div. Ftr.	Pz.Div.	Pz.Brigade
Efficienti al 100%	13	3	2
Efficienti ma intaccate	12	2	2

⁸⁶ VGD (Volks-Grenadiere Division): la denominazione, che fino ad allora era stata un titolo guadagnato in battaglia, deriv  da una decisione voluta a livello politico, fortemente influenzata da Goebbels; si ritenne infatti, enfatizzando l'impatto emotivo di "Volks" (Popolare), di riuscire ad installare una (nuova ed ulteriore) dose di fanatismo politico rivoluzionario. Trattandosi di unit  della Riserva, erano agli ordini di Himmler.

Logorate	14	7	/
Disiolte	7	/	/
In via di ricostituzione	9	2	/

Verso fine anno i carri in organico si ridussero a 62, ma solo per l'Esercito; le unità Waffen-SS mantennero il loro Pz.Rgt.

Inoltre i nuovi carri effettivamente disponibili erano 4 o 5 ogni giorno per divisione, a causa dei difetti di fabbricazione dovuti agli scarsi e frettolosi controlli di fabbrica⁸⁷.

Sempre verso fine anno ogni pz.Abt. avrebbe dovuto disporre di due Pz.Abt., come già previsto nel 1943: uno dotato di Pz. IV e l'altro di Panther.

In realtà alcuni reggimenti disponevano di un solo Pz.Abt. dotato, in tutto o in parte, di StuG.

1945

A gennaio la superiorità russa era di 11 a 1 per la fanteria, 7 a 1 per i panzer, 20 a 1 per i cannoni; in totale, per le sole forze terrestri, 13 a 1.

La Germania disponeva ancora, sulla carta, di numerose divisioni, di cui 60 sul fronte occidentale; si trattava però di un numero fittizio, poiché le unità non erano che l'ombra di se stesse.

I soldati tedeschi erano un insieme di veterani, adolescenti, stranieri ed invalidi tanto che - a questo proposito, per restare sul solo fronte occidentale - furono numerose le unità formate da soldati affetti da varie patologie, suddivisi in base alle stesse.

Ciononostante - senza parlare delle enormi carenze di viveri e rifornimenti che si accentuavano ogni giorno di più - l'unica e forse ultima motivazione che dava ancora loro il necessario coraggio per continuare a battersi era la difesa del "sacro" territorio tedesco.

Per quanto riguarda i carri armati, poi, seppure quelli degli Alleati fossero tecnologicamente inferiori ai Panther ed ai Tiger I e II tedeschi, la loro superiorità numerica era tale da renderne trascurabili le perdite.

All'inizio dell'anno ogni Pz.Abt. aveva solo tre compagnie ridotte a 14 carri; agli inizi di febbraio la Wehrmacht disponeva, sul fronte orientale, di 32 divisioni tra Pz. e Pz.Gren., e 103 di fanteria, suddivise in maniera diversa nei vari settori dei G. d'A. ["Curlandia" (già "Nord"), "Nord" (già "Centro"), "Vistola" (nuovo), "Centro" e "Sud"].

⁸⁷ A questo proposito ricordiamo che durante il 1944 vennero costruiti oltre 19.000 mezzi corazzati, di cui 3.955 Panther; nella sola estate, nonostante i sempre più pesanti bombardamenti aerei, ne vennero prodotti 1.500; tra settembre ed ottobre 1.764, di cui solo 1.3712 giunsero ai reparti.

Durante l'anno in Gran Bretagna vennero costruiti circa 25.000 carri, e negli Usa più di 88.000 (di cui oltre 25.000 andarono agli Inglesi).

Il numero di carri pressoché completi o in fase di allestimento finale rinvenuto dagli Alleati a fine guerra nelle varie fabbriche fa pensare che vi fu indisponibilità di equipaggi e di carburante, più che di mano d'opera (nonostante l'aberrante pratica del lavoro coatto), di materiali od altro.

Non si deve dimenticare però che gli effettivi erano fin troppo spesso ridotti a meno del 40% di quelli teorici del 1944: alcune Pz.Div. disponevano di *qualche* carro; i Pz.Gren.Abt. erano ridotti a livello di compagnie, se non di plotoni; i mezzi messi a disposizione variavano di volta in volta sia per quantità sia per tipo.

Un'ultima riorganizzazione, prevista per marzo, prevedeva che nei reggimenti carri un Pz.Abt. venisse sostituito da uno di fanteria meccanizzata, mentre gli altri due Pz.Abt. dovevano ristrutturarsi su due compagnie di Pz. IV e due di Pz. V.

In pratica, una Pz.Div. poteva disporre - nonostante l'aumento di veicoli ipoprotetti (!) - dello stesso numero di camion dell'anno precedente, ma di soli 54 carri.

Anche il numero totale di uomini scese da 13.000 a 11.000 e veniva cancellata, sulla carta, ogni differenza tra le Pz.Div. e le Pz.Gren.Div..

I battaglioni Esploratori vennero ridotti a due compagnie motorizzate (su vetture Volkswagen) ed una dotata di autoblindo e semicingolati.

Il battaglione cacciacarri ebbe 11 StuG per compagnia e, al posto dei pezzi trainati, 9 semicingolati Sd.Kfz. 251/22 armati con il cannone Pak 40.

Gianpaolo BERNARDINI della MASSA

Bibliografia essenziale (per questo capitolo):

BAUER, E. gostini, 1970	Storia controversa della 2 ^a Guerra Mondiale	DeA-
CARELL, P. perBUR, 2000	Operazione Barbarossa	Rizzoli Su-
DEIGHTON, L. ganesi, 1981	La Guerra Lampo	Lon-
DURSCHMIED, E. 2000	Eroi per caso	Piemme,
FULLER, J.F.C. USSME, 1988	Le battaglie decisive del Mondo occidentale	
LIDDELL HART, B.H. BUR, 1998	Storia di una sconfitta	Rizzoli